

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-194 del 15/01/2024
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - BARILLA G. E R. F.LLI SPA - INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI PARMA NEL COMPRESORIO DI PEDRIGNANO. RILASCIO DI NUOVA AIA A SEGUIT DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2024-202 del 15/01/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno quindici GENNAIO 2024 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

## IL RESPONSABILE

### VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DG 106/2018, successivamente rinnovato con DDG 126/2021 e DDG 124/2023;
- la DDG 100/2023;

### RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- in particolare gli articoli n. 6, comma 12, e gli articoli: 29-bis "Individuazione e utilizzo delle migliori tecniche disponibili", n.29-ter "domanda di a.i.a.", 29-sexies "Autorizzazione integrata ambientale" e l'art. 29-nonies "Modifica degli impianti o variazione del gestore dell'autorizzazione integrata ambientale", comma 1, che disciplina le procedure e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con "AIA") e delle sue modifiche;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06;

### VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;

- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

**RICHIAMATI ALTRESÌ:**

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”; la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.855/2018 relativa alla procedura di verifica ambientale preliminare per verificare l'eventuale assoggettabilità a screening delle modifiche soggette ad AIA ;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- la delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all'approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

**ASSUNTO CHE:**

- la società Barilla G. e R. F.lli Spa, per l'installazione IPPC sita in comune di Parma, loc. Pedrignano, è autorizzata con provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciato da Arpae SAC di Parma con atto DET-AMB-2020-3820 del 14/08/2020 per l'esercizio dell'attività rientrante nelle categorie IPPC 6.4 lettere b2, b3 e attività ausiliaria 1.1 dell'AlI.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06;
- il provvedimento di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti rilasciati da Arpae SAC di Parma:

DET-AMB-2023-1747	12/04/2023
PG/2023/24510	10/02/2023
DET-AMB-2021-5475	03/11/2021
PG/2021/126795	12/08/2021
DET-AMB-2021-3662	21/07/2021
PG/2021/64424	26/04/2021
PG/2021/63972	26/04/2021
DAMB/2020/6293	23/12/2020
137787	25/09/2020
DAMB/2020/4307	15/09/2020

**RICHIAMATI:**

- la decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare;
- l'art. 29-octies, comma 3, lettera a) di D. Lgs. 152/06 dispone che un'installazione nel suo complesso sia sottoposta alla procedura di riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- la determinazione n.12943 del 24/07/2020 con cui la Regione Emilia-Romagna ha stabilito il calendario di presentazione delle istanze da parte delle ditte, con possibilità di proroga di 30 giorni;

VISTA l'istanza di riesame dell'A.I.A. senza modifiche presentata dalla società Barilla G. e R. F.II SpA, tramite portale web regionale IPPC, in data 18/05/2023 acquisita al protocollo Arpae PG/2023/88232 del 19/05/2023, per l'installazione sita in comune di Parma, in Via Mantova n.166, in loc. Pedrignano;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure di legge e che, in particolare:

- con nota prot.PG/2023/89479 del 22/05/2023 questa Arpae SAC ha comunicato al SUAP del Comune di Parma la completezza dell'istanza e richiesto l'avvio del procedimento;

- in data 25/05/2023 con nota acquisita agli atti con prot.PG/2023/91932 il SUAP del Comune di Parma ha avviato il procedimento e predisposto la pubblicazione sul BUR per estratto dell'istanza in parola;
- in data 7/06/2023 è stato pubblicato sul BUR Emilia-Romagna l'avviso di deposito dell'istanza;
- in data 14/06/2023 si è svolta la prima seduta della Conferenza dei Servizi, con contestuale sospensione dei termini istruttori per richiesta di integrazioni, il cui verbale risulta depositato agli atti;
- in data 12/09/2023 Barilla G. e R. F.II SpA ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita al protocollo ARPAE con prot. PG/2023/154608 del 12/09/2023;
- il giorno 17/10/2023 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi il cui verbale risulta depositato agli atti;
- nel contesto della Conferenza dei Servizi si sono acquisite le posizioni di AUSL-distretto di Parma-servizi SIP e SPSAL (seduta del 17 Ottobre 2023) e del Consorzio della Bonifica Parmense (seduta del 14/06/2023) relativamente agli scarichi in corpo idrico superficiale;

PRESO ATTO, nello specifico, della documentazione depositata da Barilla G. e R. F.II SpA nel corso dell'istruttoria e acquisita con i seguenti protocolli:

- prot.PG/2023/154608 del 12/09/2023 (integrazioni a seguito delle richiesta avanzate dalla Conferenza dei Servizi);
- prot.PG/2023/185353 del 31/10/2023 (info su gestione depuratore in emergenza e gestione rischio impatto odorigeno);
- prot.PG/2023/190251 del 9/11/2023 (invio dichiarazioni antimafia);
- prot.PG/2023/191392 del 10/11/2023 (completamento dich. antimafia)
- prot.PG/2023/196092 del 20/11/2023 (ultimo completamento dichiarazioni antimafia);

DATO INFINE ATTO CHE:

- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è recepito il parere sull'industria insalubre pervenuto attraverso il SUAP con nota acquisita al prot. PG/2023/190675 del 9/11/2023, qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dalla normativa antimafia, D.Lgs. 159/2011 e s.m.i., mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del

medesimo Decreto, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) a cui è seguito il riscontro positivo della Prefettura competente in data 5/12/203;

**ACQUISITO** infine da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2023/208904 del 7/12/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio), sul confronto con le BAT di settore nonché il contributo tecnico finalizzato al riesame dell'A.I.A.;

**DATO ATTO CHE:**

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/208974 del 7/12/2023;
- sono state presentate da Barilla G. e R. F.Ili SpA osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2023/218668 del 22/12/2023;
- si è ritenuto di poter accogliere le osservazioni avanzate dal gestore sulla base del rapporto istruttorio aggiornato acquisito da Arpae APAO Serv.Territoriale di Parma con prot.PG/2023/7079 del 15/01/2024;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttorie risulta pari a € 8553,00 rispetto a quanto versato in anticipo da Barilla G. e R. F.Ili SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e pari a € 8577,00;
- l'installazione è in possesso di certificazione ISO 14001:2015: Certificato n. CERT - 616-2009-AE-BOL-SINCERT validità 14-04-2026. Ente certificatore DNV GL;

tutto ciò visto, premesso e considerato,

DETERMINA

1. **di RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-Octies del D.Lgs. 152/06, parte II, Titolo III-bis l'**Autorizzazione Integrata Ambientale** alla società Barilla G. e R. F.Ili SpA per l'installazione IPPC sita in comune di

Parma in via Mantova n.166 nel comprensorio di Pedrignano per l'esercizio di attività che rientrano nelle seguenti categorie IPPC:

2. **"6.4 lett. b2) - trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale)"** rappresentata dalla produzione di semola avente una capacità massima produttiva pari a **727 tonnellate al giorno**;
3. **"6.4 lett. b3) - trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati ..."** rappresentata dalla produzione di pasta (di semola, all'uovo e farcita). Considerata una capacità massima produttiva pari a circa 126 tonnellate/giorno di prodotto finito animale e circa **1435 tonnellate al giorno** di prodotto finito vegetale, la percentuale media di materia prima animale nei prodotti finiti risulta pari all'8,1% e la soglia per l'appartenenza alla presente categoria è stata calcolata pari a **118 tonnellate al giorno**;
4. **"1.1 - Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW"**, rappresentata dall'impianto di trigenerazione finalizzato a soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici dello stabilimento, con una potenza termica nominale complessiva pari a **54,4 MWt** ed elettrica pari a 15,14 MWe.

## 2. DI STABILIRE CHE:

- A. **la presente autorizzazione consente di svolgere le seguenti attività di lavorazione materie prime:**
  - **vegetali e animali insieme, fino ad una capacità massima produttiva pari a circa 1435 tonnellate/g di prodotto finito;**
  - **solo vegetali, fino ad una capacità massima produttiva pari a 727 tonnellate/giorno;**
- B. **per la categoria 6.4 b 3, essendo A, nel caso di specie, inferiore a 10, la soglia AIA di riferimento risulta essere pari a 118 t/giorno;**

- C. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto: DET-AMB-2020-3820 del 14/08/2020 e successive modifiche citate in premessa;
- D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- E. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

### 3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- relativamente alle spese istruttorie calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto ai sensi del DM 24 Aprile 2008, è facoltà del gestore richiedere direttamente ad Arpae SAC di Parma il rimborso di quanto versato in eccesso;
- è facoltà del gestore richiedere ad Arpae il rimborso di quanto versato in eccesso relativamente alle spese istruttorie;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione tramite PEC entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione allegando inoltre la scheda A, la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e la marca da bollo per il rilascio della presa d'atto;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I.) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela

delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;

- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
  - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
  - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
  - c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

4. DI INVIARE il presente atto al SUAP del Comune di Parma per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al Comune di Parma e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:
  - Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
  - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
  - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
  - la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
  - è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
  - la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
    - *Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",*
    - *parere del Sindaco del Comune di Parma, acquisito con prot. PG/2023/190675 del 9/11/2023*

Il Responsabile del Servizio  
Autorizzazioni e Concessioni di Parma  
Paolo Maroli  
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE  
 INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione  
 Barilla G. e R. Fratelli S.p.A.  
 Stabilimento di Pedrignano  
 Via Mantova n.166, nel Comune di Parma**

<b>A SEZIONE INFORMATIVA</b>	<b>3</b>
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	7
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	9
<b>B. SEZIONE FINANZIARIA</b>	<b>10</b>
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	10
<b>C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</b>	<b>10</b>
<b>C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico</b>	<b>10</b>
C 1.1 Inquadramento ambientale e territoriale	10
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	12
C 2.1 Materie prime e consumi	19
C 2.2 Energia	21
C 2.3 Emissioni in atmosfera	23
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	26
C 2.5 Rifiuti e Produzione	29
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	30
C 2.7 Emissioni sonore	31
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	32
C 2.9 Bonifiche ambientali	32
<b>C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -</b>	<b>33</b>
<b>D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio</b>	<b>42</b>
<b>D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da</b>	

<b>rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento</b>	<b>42</b>
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	42
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	42
<b>D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni</b>	<b>43</b>
D.2.1 Finalità	43
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	43
D.2.3 Gestione delle modifiche	43
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	44
D 2.5 Emissioni in atmosfera	48
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	93
D 2.7 Emissioni nel suolo	98
D 2.8 Emissioni sonore	101
D 2.9 Gestione dei rifiuti	102
D 2.10 Energia	103
D 2.11 Gestione dell' emergenza	103
D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	105
D 2.13 Obblighi del Gestore	107
<b>D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo</b>	<b>108</b>
<b>D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati</b>	<b>108</b>
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	109
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	109
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	110
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	110
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	112
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	113
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	114
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	115
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	115
D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo	116
<b>E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio</b>	<b>117</b>
E.1 Emissioni in atmosfera	117
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	120
E.3 Emissioni in ambiente idrico	121
E.4 Rifiuti	123

## **A SEZIONE INFORMATIVA**

### **A.1 Definizioni**

#### **AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

#### **Autorità competente**

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

#### **Organo di controllo**

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

#### **Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

#### **Emissione**

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

#### **Migliori tecniche disponibili**

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

### **Piano di Controllo**

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e smi.

### **A.2 Informazioni sull'impianto**

Denominazione: BARILLA G. E R. FRATELLI S.P.A.

Sede impianto: via Mantova n. 166

Comune: Parma

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32:    x = 608981.72  
                              y = 4963234.69

I dati del gestore dell'installazione, luogo e data di nascita e residenza per la carica sono riservati a disposizione presso l'Autorità Competente per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di stabilimento costituito da distinti impianti per la produzione di semola (mulini), pasta di semola, pasta all'uovo e ripiena, posti in unico comprensorio, identificato come comprensorio di Pedrignano.

Nel comprensorio vengono svolte le seguenti attività IPPC, di cui all'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., afferenti la società Barilla G. e R. F.II SpA:

- “6.4 lett. b2) - trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno (valore medio su base trimestrale)” rappresentata dalla produzione di semola avente una capacità massima produttiva pari a 727 tonnellate al giorno;
- “6.4 lett. b3) - trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da: materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati ...” rappresentata dalla produzione di pasta (di semola, all'uovo e farcita). Considerata una capacità massima produttiva pari a circa 126 tonnellate/giorno di prodotto finito animale e circa 1435 tonnellate al giorno di prodotto finito vegetale, la percentuale media di materia prima animale nei prodotti finiti risulta pari all'8,1% e la soglia per l'appartenenza alla presente categoria è stata calcolata pari a 118 tonnellate al giorno;
- “1.1 - Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW”, rappresentata dall'impianto di trigenerazione finalizzato a soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici dello stabilimento, con una potenza termica nominale complessiva pari a 54,4 MWt ed elettrica pari a 15,14 MWe.

Il Comprensorio è situato nel comune di Parma ed occupa una superficie totale di 1.226.000 m<sup>2</sup> di cui, attualmente, 162.500 m<sup>2</sup> coperti e 238.736 m<sup>2</sup> di superficie scoperta impermeabilizzata. La restante superficie è rappresentata da terreno coltivato e/o prato.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1969. L'impianto è quindi da considerarsi “esistente”.

Lo stabilimento è situato in località Pedrignano nel Comune di Parma nei pressi della città di Parma lungo la SS 62 della Cisa in direzione Mantova. E' delimitato a Nord dalla A1 – Milano - Napoli, a Est dalla SS 62, a Sud da via Benedetta e ad Ovest da via Burla.

Il Comprensorio presenta due ingressi: il primo dedicato alle merci in ingresso ed in uscita, posto a Ovest, in via Burla, il secondo posto a Est in via Mantova, dedicato al transito degli altri veicoli.

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna  
**Area Prevenzione Ambientale Ovest**

**Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)**

**Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370**

Da Ovest a Est sono presenti i seguenti fabbricati:

- magazzino automatizzato
- magazzini prodotti finiti A, B e C
- magazzino automatico stoccaggio prodotti finiti (MAV)
- magazzino imballi
- mulino
- stabilimento pasta di semola
- stabilimento pasta all'uovo (reparto lasagne/nidi e reparto tortellino dry).

A Sud degli edifici principali vi sono due edifici esterni separati da spazio vuoto che accolgono i sili delle materie prime sfuse (semola) ed i sili di stoccaggio del grano a servizio del mulino.

Sono inoltre presenti i seguenti corpi minori separati dal blocco principale:

- fabbricato impianti tecnologici destinato a centrale termica
- nuova sezione di trigenerazione
- fabbricato Nuove officine centrali
- fabbricato potabilizzatore
- fabbricato magazzino materiale manutenzione
- locale raccolta scarti
- isola ecologica
- Impianto di depurazione acque ubicato a nord dell'Autostrada A1
- Fabbricato Scarico Grano, Sili Metallici e Raccordo Ferroviario
- edificio isola ingressi pallet

Aree uffici direzionali, separati dalla zona dedicata alla produzione, ove si hanno i seguenti fabbricati:

- palazzo linee sperimentali
- palazzo uffici 2, con reparto ricerca al piano terra
- palazzo uffici 1
- palazzo uffici 5 che ospita la maggior parte degli uffici direzionali
- palazzina direzione Ingegneria del Gruppo
- villa Rosa (Cral aziendale, organizzazione dei consumer in)

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna  
**Area Prevenzione Ambientale Ovest**

**Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976 | PEC [aoopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpa.emr.it)**

*Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpa.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpa.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370*

- ristorante aziendale 2, spaccio aziendale e Learning Center Barilla posizionati sul lato Est della proprietà.

I magazzini dei prodotti finiti e imballi sono di proprietà e responsabilità di Barilla G. & R. F.II Spa.

Al margine Sud-Ovest del comprensorio è situata la sottostazione di trasformazione della centrale elettrica a 15000 V, costituita da 3 trasformatori di proprietà.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

Lo stabilimento è in possesso di certificazione ISO 14001:2015: Certificato n. CERT - 616-2009-AE-BOL-SINCERT validità 14-04-2026. Ente certificatore DNV GL.

L'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265.

La lavorazione avviene per 6 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro giornalieri da 8 ore. La lavorazione può proseguire anche alla domenica, giorno solitamente dedicato alla manutenzione programmata, pulizia e sanificazioni.

### **A.3 Iter Istruttorio**

19/05/2023: Barilla deposita istanza di riesame di AIA;

22/05/2023: verifica di completezza;

24/05/2023: indizione e convocazione della Conferenza dei Servizi;

25/05/2023: il SUAP avvia formalmente il procedimento ad esso in capo;

7/06/2023: pubblicazione su BUR regionale;

14/06/2023: prima seduta della Conferenza dei Servizi e sospensione dei tempi istruttori;

12/09/2023: acquisizione della documentazione integrativa depositata da Barilla;

17/10/2023: si tiene la II seduta della Conferenza dei Servizi;

31/10/2023: si acquisiscono da Barilla le ultime precisazioni a seguito della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi;

9/11/2023: si acquisisce il parere del Sindaco sull'industria insalubre;

9/11/2023 e 20/11/2023: invio dichiarazioni antimafia;

7/12/2023: si acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2020/113029) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;

7/12/2023: si trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

22/12/2023 la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA;

15/01/24: si acquisiscono le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente.

Seguono il rilascio della nuova Autorizzazione Integrata Ambientale e la chiusura del procedimento da parte del competente SUAP.

#### **A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite**

Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Parma n. 2751/2015 del 22/12/2015, successivamente aggiornata con i seguenti provvedimenti:

- la società Barilla G. e R. F.lli Spa, per l'installazione IPPC sita in comune di Parma, loc. Pedrignano, è autorizzata con provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciato da Arpae SAC di Parma con atto DET-AMB-2020-3820 del 14/08/2020 ad esercire l'attività rientrante nella categoria IPPC 6.4 lettera b) dell'Al.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06;
- il provvedimento di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti

rilasciati da Arpae SAC di Parma:

DET-AMB-2023-1747	23/04/2023
prot.24510	10/02/2023
DET-AMB-2021-3662	21/07/2021
PG/2021/64424	26/04/2021
PG/2021/63972	26/04/2021
DAMB/2020/6293	23/12/2020
137787	25/09/2020
DAMB/2020/4307	15/09/2020

## B. SEZIONE FINANZIARIA

### B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di riesame dell'A.I.A. risultano versate da parte della ditta Barilla G. e R. Fratelli S.p.A., ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 8577,00.

A seguito dell'emissione della presente AIA, le spese istruttorie calcolate in base al monitoraggio prescritto risultano pari ad € 8553,00.

## C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusion":

- Decisione di Esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte;
- "Decisione di esecuzione (UE) 2017/1442 della Commissione del 31 luglio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, per i grandi Impianti di combustione, pubblicata sulla GU EU del 17/08/2017",
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

## **C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico**

### **C 1.1 Inquadramento ambientale e territoriale**

Il Comprensorio si colloca nel Comune di Parma, a Nord-Est di Parma in prossimità dell'abitato di Pedrignano a fianco dell'autostrada A1, in territorio di pianura formato dai depositi continentali-alluvionali.

Il Comprensorio in esame:

- ricade in un'Area produttiva di rilievo sovracomunale, relativamente all'Ambito produttivo lineare – APS 27a, in base alla classificazione del PSC del Comune di Parma, NR 2 – Schede degli ambiti territoriali;
- non ha nessun sito nelle vicinanze che può essere considerato con vincoli naturalistici, secondo le perimetrazioni dei SIC/ZPS e dalla carta di tutela dei parchi del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Parma;
- non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico;
- è incluso nell'area di inondazione per piena del Po, secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" del PTCP;
- è classificata come soggetta ad alluvioni poco frequenti dal Piano di gestione del Rischio Alluvioni dell'Autorità di bacino del fiume Po;
- per quanto riguarda la "Zonizzazione acustica comunale", l'area rientra in quelle presenti nella

zonizzazione acustica vigente del Comune di Parma e nello specifico in classe VI - "Aree esclusivamente industriali" e in classe V - "Aree prevalentemente industriali";

- ricade nel bacino del fiume Enza e, dal PTA (Piano di Tutela Acque), non si evincono particolari prescrizioni per il sito in cui esso è inserito;
- è sito nel Comune di Parma che risulta a superamento di NOx e PM10 secondo il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- è posto in zona che non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- è esterno all'area di ricarica degli acquiferi sia secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP e sia secondo le carte contenute nel PRA (Piano Regionale delle Acque);
- secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP, è situato in un'area esterna a quella definita ad alto rischio sismico;
- secondo la Carta della vulnerabilità degli acquiferi ricade in area "poco vulnerabile";
- è posto in una zona che, secondo la carta della subsidenza, presenta una velocità di abbassamento di poco superiore al cm/anno;
- secondo la carta "unità di paesaggio" del PTCP, ricade nella zona denominata "bassa pianura di Colorno", identificata come "ambito agricolo periurbano nord" con una classe bassa di qualità paesaggistico-ambientale secondo il quadro conoscitivo del PSC del Comune di Parma;
- secondo le carte "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale" e "Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali", ricade nella zona di tutela della struttura centuriata ed è vicino ad una strada romana e ad insediamenti non tutelati ma presenti dal 1936;
- si inserisce in un contesto sia periferico sia rurale ed è definito dalla carta degli "ambiti rurali" del PTCP come "ambito ad alta vocazione produttiva";
- confina con vari beni afferenti al demanio pubblico, quali un'autostrada a nord, una ferrovia a sud sud est e viabilità di rango minore a ovest e ad est.

Non si è a conoscenza di:

- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dal comprensorio;

- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dal comprensorio; zone umide nel sito di interesse.

### C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta nell'istanza e di quanto presente agli atti in relazione alla previgente Autorizzazione Integrata Ambientale e suoi successivi aggiornamenti, si riporta di seguito una descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico.

Il Comprensorio è costituito dai seguenti stabilimenti che realizzano tipologie di prodotti differenti:

- il **Mulino**, costituito da due linee di macinazione,
- lo **Stabilimento semola** che ha 11 linee di produzione di cui 5 di pasta lunga, 5 di pasta corta ed uno di nidi;
- lo **Stabilimento uovo**, compreso il **reparto tortellini**, costituito da 9 linee di cui 7 per la produzione di lasagne, nidi e pastine/specialità uovo e 2 per produzione pasta all'uovo farcita: tortellini, tortelloni e fagottini ripieni.

La capacità produttiva è di seguito riportata:

Prodotto	Capacità massima di produzione (t/a)	Capacità massima di produzione (t/gg)	Tipologia di prodotto
Semola	240 000	727.3	Vegetale
Pasta di semola	304 000	1052.1	Vegetale
Pasta all'uovo	40 000	463.4	Vegetale/animale
Pasta farcita	12 000	46.4	Vegetale/animale

Attualmente le materie prime arrivano giornalmente allo stabilimento con trasporto su strada, tramite autocisterne.

La semola e l'uovo vengono stoccati in sili dedicati ed inviati alla zona di produzione, la prima tramite trasporto pneumatico ed il secondo tramite pressurizzazione mediante pompa. Tutte le altre materie prime, che servono per la preparazione dei ripieni, in parte vengono stoccate su pallets in scaffalature ed in parte all'interno di apposite celle refrigerate.

Nell'ottica di garantire al Comprensorio l'approvvigionamento di grano indipendentemente dal traffico veicolare, è stata realizzata la prima fase del progetto relativo al raccordo ferroviario, già oggetto di screening, consistente nella realizzazione di tre binari, due binari partono dallo scambio in corrispondenza della bretella di collegamento con la linea TAV ed arrivano alla fossa di scarico presso i nuovi silos; dalla fossa di scarico i convogli scorrono su un terzo binario dove avviene lo stazionamento.

All'interno del Comprensorio è stato inoltre realizzato un nuovo **impianto di trigenerazione**, in sostituzione dell'impianto di cogenerazione gestito da Fenice Qualità per l'Ambiente S.p.A, finalizzato a soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici dello stabilimento, con una potenza termica nominale complessiva pari a 54,4 MWt ed elettrica pari a 15,14 MWe.

### **Produzione semola (*Molino*)**

Il Comprensorio è dotato di un molino per la produzione di semola che fornisce materia prima agli stabilimenti del comprensorio.

E' stimato un quantitativo annuo di grano di circa 300.000 t (di cui circa 2/3 di provenienza italiana ed il restante di provenienza estera) ed una produttività di 240.000 t/a di semola.

Il grano giunge in stabilimento tramite trasporto su strada e su rotaia per circa 6 giorni alla settimana ed è stoccato attualmente in 12 sili in calcestruzzo da 1.500 t/cad. e n. 6 sili da 450 t/cadauno, ai quali si sono aggiunti 16 sili metallici di capacità pari a circa 3 750 t/cadauno.

Il grano è quindi sottoposto ad operazioni di pre-pulitura e pulitura per la rimozione di materiali estranei quali altri cereali, pietre, contaminanti metallici, foraggio, strati di crusca, semi e polveri.

Segue la fase di condizionamento, consistente nell'aumento dell'umidità del grano attraverso l'aggiunta di acqua, che favorisce la separazione della crusca dall'endosperma.

Il grano condizionato passa alla fase di macinazione consistente in una serie di macinazioni successive e progressive realizzate tramite laminatoi.

Gli sfarinati vengono quindi classificati in base alle dimensioni dei granuli tramite un macchinario vibrante formato da una serie di setacci (plansichter). La separazione dei grani di puro endosperma dai grani con aderenti particelle di crusca viene effettuata da una macchina detta semolatrice.

Alla fine del processo di rimacina, che può essere costituito da più di 10 fasi di rimacina, la maggior parte dell'endosperma è stata trasformata in semola.

### **Produzione di pasta di semola**

Le materie prime, ad eccezione del 75% della semola utilizzata che viene fornita direttamente dal mulino, arrivano in stabilimento con trasporto su strada tramite autocisterne e con frequenza giornaliera.

La semola viene stoccata in sili e da qui, tramite trasporto pneumatico, viene convogliata all'interno delle impastatrici poste sopra le linee di produzione dove viene inviata anche l'acqua per la formazione dell'impasto.

Quest'ultimo viene distribuito per gravità nelle tramogge dei laminatoi (nel caso di pastine e nidi), i quali lo ricevono e lo trasformano in una sfoglia di spessore variabile a seconda dei formati da produrre, poi, tramite gli stampi, si producono i vari formati. Nel caso di formati quali penne, rigatoni etc., l'impasto è convogliato tramite una vite senza fine all'interno di campane e pressato sulle trafile.

Dopo la formatura, la pasta subisce un processo di essiccamento in forni ad aria calda e con umidità controllata e per un tempo variabile dalle 6 alle 12 ore a seconda dei formati e delle linee.

Segue quindi la pesatura, il dosaggio all'interno delle singole confezioni o imballi primari (film plastico, astucci in cartoncino), l'inserimento in imballi secondari (scatole di cartone/espositori) e quindi in imballi terziari (pallets in legno avvolti con film estensibile).

I colli completati vengono inviati alla fase di pallettizzazione, dove vengono posizionati dapprima su strati secondo schemi predefiniti e successivamente su pallet di legno e fasciati con film estensibile. I pallet completi vengono collocati nelle locazioni del magazzino prodotti finiti in attesa di essere inviati alla distribuzione.

### **Produzione di pasta all'uovo (lasagne e nidi)**

Le materie prime, ad eccezione del 75% della semola utilizzata che viene fornita direttamente dal mulino, arrivano in stabilimento con trasporto su strada tramite autocisterne e con frequenza giornaliera.

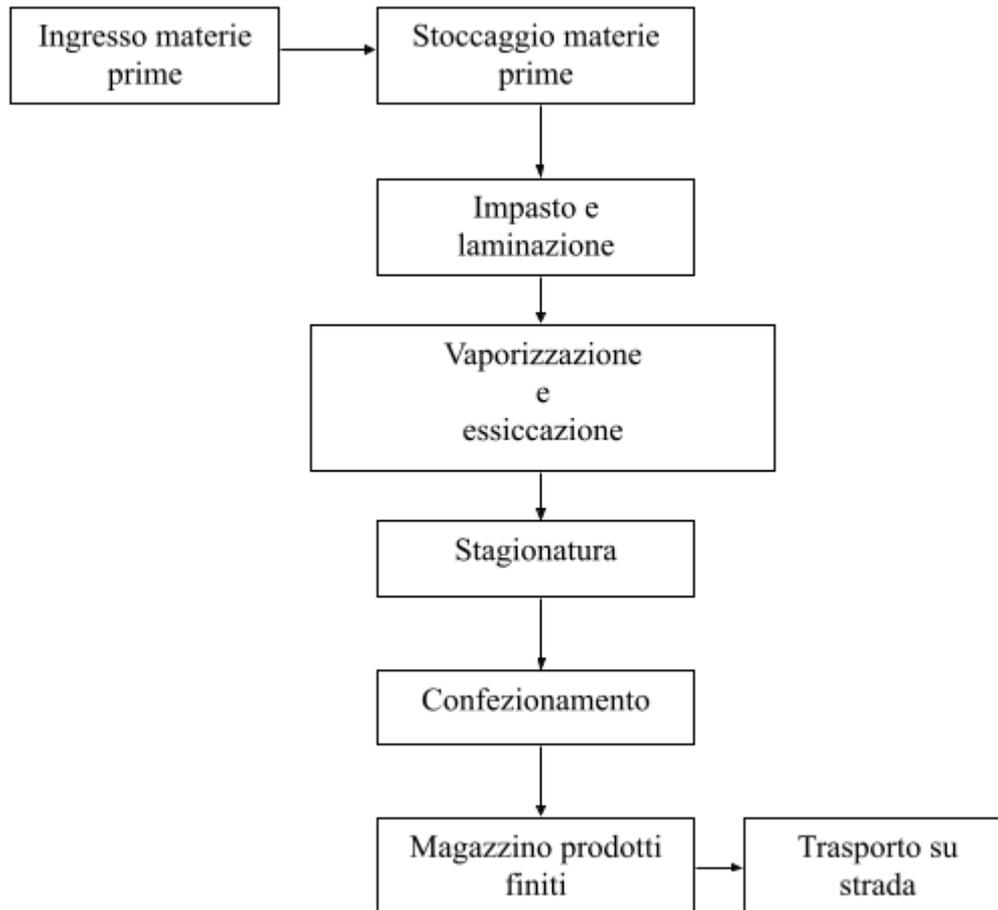
Tramite tubazioni, la semola, l'uovo e l'acqua vengono convogliate all'interno delle impastatrici poste sopra le linee di produzione. L'impasto viene distribuito per gravità nelle tramogge dei laminatoi i quali lo ricevono e

lo trasformano in una sfoglia di spessore variabile a seconda dei formati da produrre; successivamente, tramite rulli formatori si originano i vari formati.

Dopo la formatura, la pasta subisce un processo di essiccamento in forni ad aria calda e con umidità controllata e per un tempo variabile da 1.5 a 5 ore.

Segue quindi la pesatura, il dosaggio all'interno delle singole confezioni o imballi primari (film plastico, astucci in cartoncino), l'inserimento in imballi secondari (scatole di cartone/espositori) e quindi in imballi terziari (pallets in legno avvolti con film estensibile).

I colli completati vengono inviati alla fase di pallettizzazione, in cui i colli vengono posizionati dapprima su strati secondo schemi predefiniti e successivamente su pallet di legno e fasciati con film estensibile. I pallet completi vengono collocati nelle locazioni del magazzino prodotti finiti in attesa di essere inviati alla distribuzione.



### **Produzione di tortellini e tortelloni ripieni**

Le materie prime arrivano allo stabilimento con trasporto su strada, tramite autocisterne, con mezzi coibentati o frigoriferi. La frequenza di arrivo è giornaliera.

I ripieni vengono preparati dosando i vari ingredienti e miscelandoli in apposite macchine impastatrici. Successivamente vengono messi in carrelli di acciaio inox e posizionati all'interno di celle per poi essere utilizzati nel processo produttivo.

Tramite tubazioni, la semola, l'uovo e l'acqua vengono convogliate all'interno delle impastatrici poste sopra le linee di produzione. L'impasto viene distribuito per gravità nelle tramogge dei laminatoi i quali lo ricevono e lo trasformano in una sfoglia di spessore ben definito che entra all'interno delle tortellinatrici e, con l'inserimento del ripieno e la fase di pinzatura, vengono formate le paste ripiene.

Dopo la formatura, la pasta farcita passa al processo di pastorizzazione ed essiccamento. Quest'ultimo avviene in forni con trattamento a microonde. Il processo di pastorizzazione ed essiccamento ha la durata di circa 1 ora.

Segue quindi la pesatura, il dosaggio all'interno delle singole confezioni o imballi primari (film plastico, astucci in cartoncino), l'inserimento in imballi secondari (scatole di cartone/espositori) e quindi in imballi terziari (pallets in legno avvolti con film estensibile). I colli completati vengono inviati alla fase di pallettizzazione, in cui i colli vengono posizionati dapprima su strati secondo schemi predefiniti e successivamente su pallet di legno e fasciati con film estensibile. I pallet completi vengono collocati nelle locazioni del magazzino prodotti finiti in attesa di essere inviati alla distribuzione.

### **Attività ausiliarie alle linee produttive**

Nel sito sono svolte attività ausiliarie e presenti elementi ausiliari che sono di seguito sintetizzate:

- officine manutenzione interno e ditte esterne. Sono presenti officine meccaniche ed elettriche dei reparti produttivi, officina meccanica per riparazione carrelli elevatori, officine centrali, officina di carpenteria meccanica
- centrali frigorifere
- impianti trattamento acque (addolcitore e osmosi)
- sala compressori
- ricarica batterie
- laboratori chimici (Laboratorio controllo qualità e laboratori centrali)
- depuratore acque reflue
- sala lavaggi
- ristoranti aziendali
- sale ristoro
- lavaggio CIP
- disoleatori piazzali
- area impianti dismessi
- serbatoi, vasche interrate, fosse settiche

- sottostazione cabina elettrica
- deposito temporaneo rifiuti.

### **Impianto di trigenerazione**

L'impianto di trigenerazione, installato in sostituzione dell'impianto di cogenerazione gestito da Fenice Qualità per l'Ambiente S.p.A. e delle centrali termiche di Barilla S.p.A., è costituito da due unità turbogas di potenzialità unitaria pari a circa 7,5 MWe in condizioni ISO in grado di coprire oltre il 95% del fabbisogno elettrico, e una caldaia a recupero da 30 MWt per la produzione di acqua surriscaldata a 160°C e 3,5 MWt di acqua calda dotata di sezione di post-firing e bruciatore fresh-air per garantire la completa copertura del carico termico di stabilimento anche in condizioni di fermo dei due turbogas.

Il nuovo impianto è costituito da tre sezioni principali:

- Isola CHP "cogenerativa": adibita alla produzione di energia elettrica e termica,
- Isola Fredda: adibita alla produzione di acqua refrigerata,
- Isola Calda: adibita alla distribuzione dell'energia termica.

La centrale è in grado di produrre contestualmente energia elettrica, energia termica su due distinti livelli di temperatura (160-130°C e 95-75°C) ed energia frigorifera (7-12 °C) con l'ausilio di due gruppi ad assorbimento, alimentati ad acqua calda, sfruttando principalmente il calore a più bassa temperatura recuperato.

Sono presenti, inoltre, due reti di distribuzione dell'acqua calda e dell'acqua refrigerata per l'interconnessione con l'impiantistica di stabilimento.

Nelle tabelle sottostanti si riportano le potenze installate in termini termici ed elettrici.

Tab. 4.2 – Progetto tecnologico: potenze termiche in ordinario esercizio		
Apparecchiatura	Unità di misura	Potenza
Turbina gas – potenza termica	MWt	45,9
Brucciatori Post Firing – potenza termica	MWt	8,5
Centrale Termica Barilla	MWt	0
<b>Potenzialità termica massima complessiva di combustione</b>	<b>MWt</b>	<b>54,4</b>

Tab. 4.3 – Progetto tecnologico: potenze elettriche in ordinario esercizio		
Apparecchiatura	Unità di misura	Potenza
<b>Turbina gas – potenza elettrica nominale</b>	<b>MWe</b>	<b>15,14</b>

E' inoltre installato un catalizzatore di CO, del tipo "Ossidante" (detto Two-way in quanto agisce sui due principali inquinanti) in grado di ossidare monossido di carbonio (CO) e idrocarburi incombusti (HxCx).

## C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha compiuto una valutazione (sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo) degli aspetti/impatti ambientali delle proprie attività, individuando come unici aspetti "significativi" (medi) le emissioni in atmosfera ed il consumo di energia termica, relativamente alla produzione della pasta. Tutti gli altri impatti presenti sono risultati "deboli".

Nonostante ciò, viste le dimensioni del Comprensorio, il Gestore ha applicato calcoli, modelli e approfondimenti per valutare la significatività oltre a quello delle "emissioni in atmosfera" e del "consumo di risorse", anche dell'impatto degli scarichi idrici. Da tale valutazione è risultato significativo anche l'impatto ambientale dovuto agli "scarichi idrici".

### C 2.1 Materie prime e consumi

#### Materie prime

Le principali materie prime sono:

Parametro	Quantità annua t/anno o m <sup>3</sup> /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
grano	297.913	Sili	Produzione semola per pastificio
semola	297.913	Sili	Produzione pasta secca/pasta secca farcita
uova	7 200	Tank/cisterne	Produzione pasta secca/pasta secca farcita
carni	578	Sacchi	Produzione pasta secca/pasta secca farcita
latte e derivati	495	Pallets	Produzione pasta secca/pasta secca farcita
aromi	245	Cartone	Produzione pasta secca/pasta secca farcita
oli e grassi	368	Cartoni/sacchi	Produzione pasta secca/pasta secca farcita
amidi	368	Sacchi/pallets	Produzione pasta secca/pasta secca

			farcita
altre materie prime	100	Cisterne	Produzione pasta secca/pasta secca farcita

Lo stoccaggio avviene in funzione del tipo di materia prima: in sili per il grano e la semola, in tank/cisterne per le uova, in sacchi per le carni, gli amidi e i prodotti vegetali, in cartone per gli aromi e in pallets per i formaggi.

Lo stabilimento non utilizza materie prime pericolose nelle fasi produttive. Saltuariamente sostanze pericolose sono utilizzate nelle attività ausiliarie quali ad es. attività manutentive, analisi di laboratorio etc.

Vengono inoltre utilizzate materie prime ausiliarie quali adesivi, inchiostri, smalti e vernici, oli e lubrificanti, detersivi e additivi che vengono stoccati in armadi chiusi e/o locali dedicati, al fine di prevenire eventuali sversamenti accidentali. Gli operatori sono informati ed addestrati sul corretto utilizzo del prodotto e sono informati e formati sulle procedure d'emergenza per la gestione di eventuali sversamenti.

## C 2.2 Energia

Risulta in funzione un impianto di trigenerazione di potenza termica complessiva pari a 54,4 MWt ed elettrica pari a 15,14 MWe che fornisce energia termica sottoforma di acqua surriscaldata ed energia elettrica; la parte di energia elettrica in esubero al netto degli autoconsumi e della quota necessaria alla conduzione dello stabilimento, viene immessa nella rete nazionale.

La centrale termica da utilizzare in emergenza è costituita dalle caldaie denominate CT2 e CT3 che sono mantenute in *back-up* a freddo.

L'impianto di trigenerazione a metano è costituito da due unità turbogas (MGT1 MGT2) di potenzialità unitaria pari a 22,95 MWt in grado di coprire il fabbisogno elettrico e una caldaia a recupero da 30 MWt per la produzione di acqua surriscaldata a 160°C e 3,5 MWt di acqua calda, dotata di sezione di *post firing* e bruciatore *fresh-air* per garantire la completa copertura del carico termico dello stabilimento anche in condizioni di fermo impianto dei due turbogas. L'impianto produce inoltre energia frigorifera (7-12 °C) con

l'ausilio di due gruppi di assorbimento alimentati ad acqua calda, sfruttando il calore a più bassa temperatura recuperato.

Il sistema prevede, a valle delle due turbine, un sistema di recupero (M3), costituito da una caldaia che, grazie a due distinti scambiatori, recupera il calore dei fumi delle turbine stesse, producendo acqua surriscaldata e acqua calda.

L'impianto è inoltre dotato di un post-combustore a metano (*post-firing*) posto a valle delle turbine e a monte della caldaia a recupero, costituito da un bruciatore di potenzialità pari a 8,5 MWt grazie al quale si potrà aumentare la temperatura dei gas esausti, potenziando la capacità di recupero della caldaia stessa.

In caso di arresto delle turbine (per emergenza o per richiesta insufficiente di energia elettrica da parte dello stabilimento), il post-combustore, essendo dotato di un proprio ventilatore ausiliario (*fresh-air*), è in grado di utilizzare la totalità della potenza termica per produrre acqua surriscaldata e calda (30+3,5 MWt)

Il sistema non deve pertanto essere integrato dalla centrale termica, che viene mantenuta in *back-up* a freddo ed attivata solo in caso di malfunzionamento della centrale di cogenerazione.

Il sistema comprende inoltre due camini di *by-pass* finalizzati a:

- mantenere costante la portata dei fumi in caldaia durante le fasi di avviamento e arresto delle turbine;
- ridurre la portata dei gas esausti, nel caso la richiesta termica sia inferiore a quanto reso disponibile dai gas esausti stessi.

Sono presenti impianti di recupero calore che, nel periodo invernale, recuperano l'energia termica presente nelle varie emissioni del mulino e la utilizzano per riscaldare gli ambienti di lavoro del mulino stesso.

La corrente elettrica giunge al comprensorio attraverso 3 diverse sottostazioni:

- alta tensione (132 kV) fornita dal Gestore Terna;
- media tensione (15 kV) di emergenza da Ireti;
- media tensione (15 kV) in zona depuratore, per l'alimentazione del sistema di trattamento acque reflue, fornita da Ireti;
- l'Energia Elettrica prodotta dalla centrale di Trigenerazione viene consegnata nella cabina principale 15 KV del Comprensorio.

### Energia da fonti rinnovabili

La ditta ha presentato un progetto di realizzazione di un impianto geotermico a ciclo aperto, *open loop*, per la climatizzazione della palazzina uffici n° 5 del Comprensorio.

Tale progetto, che è stato oggetto di procedura di screening conclusasi con D.G.P. n 507/2013 è stato sostituito dalla realizzazione di un progetto di efficientamento delle palazzine uffici 1-2-5 e mensa attraverso l'installazione di n°2 pompe di calore, che hanno consentito di ridurre il consumo di energia elettrica e di gas metano e le relative emissioni in atmosfera. (Progetto oggetto di Modifica Non Sostanziale di AIA del 13-11-2015).

### Energia termica

Nel Comprensorio, di proprietà della ditta Barilla G. & R. F.lli SpA, è presente un impianto di trigenerazione a metano destinato alla produzione di energia termica necessaria allo svolgimento dell'attività produttiva ed al riscaldamento degli ambienti di lavoro/uffici.

Sono presenti due caldaie a metano afferenti alle emissioni in atmosfera CT2 – CT3, che intervengono solo in emergenza, in caso di malfunzionamento delle turbine.

Sono presenti impianti di recupero calore che, nel periodo invernale, recuperano l'energia termica presente nelle varie emissioni del mulino e la utilizzano per riscaldare gli ambienti di lavoro del mulino stesso.

Sono inoltre presenti caldaie a vapore adibite al riscaldamento dei locali e degli uffici che superano complessivamente i 3 MW di potenza.

### Energia elettrica

L'energia elettrica è utilizzata principalmente per il funzionamento dei macchinari e per l'illuminazione ed è fornita principalmente dal trigeneratore a metano. In caso di richiesta da parte dell'impianto di un quantitativo superiore a quanto prodotto, è possibile prelevarla da rete; viceversa in caso di eccedenza, tale quota è immessa in rete.

## **C 2.3 Emissioni in atmosfera**

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28

dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi al Dlgs n. 152/06.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Le emissioni in atmosfera derivano dal processo produttivo, in particolare dalle fasi:

- lavorazione grano duro per la produzione di semola,
- stoccaggio materie prime,
- impasto/trafilazione, essiccazione/raffreddamento.

Sono inoltre presenti una serie di punti emissivi correlati alle attività a supporto delle attività produttive:

- impianto di trigenerazione;
- impianti termici,
- officina di stabilimento ed officine ditte esterne,
- impianti sperimentali,
- impianti di emergenza (pompe gruppo antincendio, gruppo elettrogeno etc.).

La tipologia di impianti installati più significativi che emettono inquinanti in atmosfera sono:

- emissioni di polveri dovute ad attività legate a ricevimento e trasformazione grano duro in semola (mulino) e trasporti/stoccaggi della farina,
- emissioni di ossidi di azoto ed ossido di carbonio legate al funzionamento dell'impianto di trigenerazione e delle centrali termiche.

Al fine del contenimento delle emissioni in atmosfera di polveri, è prevista l'adozione di impianti di abbattimento del materiale particolato; in merito invece all'abbattimento degli Ossidi di azoto, le turbine del trigeneratore sono dotate di bruciatori del tipo a basso livello di emissioni inquinanti.

Il sistema di combustione a secco Dry Low Emissions, fa parte delle tecnologie considerate Migliori tecniche Disponibili.

Relativamente al funzionamento in assetto *fresh-air*, l'impianto è dotato di sistema di abbattimento a catalizzatore ossidante per l'abbattimento del CO.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo dell'emissione E1 (relativa ai fumi delle due

turbine in condizioni di normale funzionamento e in condizioni di fresh-air) e delle emissioni E2 e E3 (relativi ai due camini di by-pass).

Le emissioni E2, E3 avvengono per i seguenti motivi:

- Intercettazione flusso di calore diretto in caldaia,
- Eccedenza di calore (qualora il flusso termico sia eccessivo per essere inviato all'utenza, lo stesso viene quindi deviato parzialmente e in rari casi completamente dal camino principale a quelli di by-pass. Deve essere preferito lo spegnimento di una parte dell'impianto piuttosto che lo scarico in atmosfera senza recupero).

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

E' presente un'emissione denominata "Pick&place", generata dal sistema di movimentazione del prodotto finito (nidi) tramite presa a vuoto sulla linea 46. Tale emissione è dichiarata abbattuta e reimessa in ambiente di lavoro. In merito il Gestore ha dichiarato che, a dicembre 2014, il Servizio SPSAL dell'AUSL ha effettuato una specifica visita ispettiva presso lo stabilimento, controllando anche l'emissione suddetta e richiedendo schede tecniche del sistema di abbattimento. La ditta dichiara che ad oggi, in merito, non è stata avanzata nessuna contestazione da parte dell'Ente che, consultato anche direttamente, ha rimandato agli esiti della visita ispettiva già svolta durante la quale non sono state rilevate inottemperanze in merito.

Sono presenti emissioni definite "non significative" generate da ventilatori ambientali delle linee pasta di semola, linee pasta all'uovo, tortellini dry, centrale termica, linee sperimentali, laboratori controllo qualità, palazzo uffici 2, palazzina ingegneria, villa Rosa, ca' del Gallo, autonoleggio, portinerie 2 e 3, officine centrali, ristorante aziendale, ambienti mulino, magazzino prodotto finito/automatizzato e imballi, palazzina 5 e CED, magazzino materiale manutenzione/vestiario/archivio cartaceo e palazzo uffici 1.

E' dichiarata l'emissione accidentale e diffusa di idroclorofluorocarburi (HCFC) proveniente da rotture accidentali delle apparecchiature fisse di condizionamento aria e refrigerazione presenti nel Comprensorio.

E' dichiarato che le uniche emissioni eccezionali in condizioni prevedibili sono costituite dalle emissioni derivanti dall'avvio e dall'arresto delle caldaie della centrale termica, delle caldaie di riscaldamento e delle turbine dell'impianto di trigenerazione. Relativamente all'impianto di trigenerazione, la Ditta ha stimato 128 eventi transitori al di sotto del minimo tecnico, pari a 64 ore/anno.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel

complesso considerato.

## **C 2.4 Prelievi e scarichi idrici**

### **Prelievi idrici**

L'approvvigionamento delle acque avviene mediante collegamento con l'acquedotto comunale per l'utilizzo sanitario quali ristorante, spaccio, palazzo uffici, linee sperimentali e impianto di lavaggio CIP.

Per gli usi produttivi, l'acque viene emunta da 5 pozzi privati autorizzati con Determina della Regione Emilia-Romagna (DET-AMB-2016-2019 del 27/06/2016), con concessione per l'intero campo pozzi, di un prelievo annuo di 1.950.000 m<sup>3</sup> /anno. Sono inoltre presenti 4 pozzi ad uso irriguo per l'irrigazione dei terreni di proprietà e 2 pozzi ad uso sanitario.

Gli emungimenti idrici ed i vari utilizzi sono controllati attraverso appositi contatori.

### **Scarichi idrici**

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152.

Gli scarichi del comprensorio sono di seguito elencati:

scarico Sdep reflui industriali che confluiscono tramite condotta in pressione diretta in pubblica fognatura. Il refluo è costituito dalle acque di scarico domestiche, dalle acque industriali, dalle acque provenienti dall'impianto di tri-generazione di contro lavaggio dell' impianto di deferrizzazione nel solo periodo estivo e dalle acque di spurgo delle torri evaporative. L'impianto di depurazione delle acque reflue, con condotta dedicata diretta al depuratore comunale Parma Est, è abilitato da IRETI allo scarico dalle 23.30 alle 6 del mattino, all'interno di questa fascia oraria, lo scarico effettivo avviene con una durata di circa 3/4 ore al massimo. Solamente in caso di emergenza, il sistema bypassa questa fascia oraria.

scarico S1 acque reflue industriali e acque di dilavamento che vengono immessi in acque superficiali nel cavo Canaletto. I reflui sono costituiti dalle acque provenienti dall'impianto di raffreddamento, dal raffreddamento delle linee, dalle torri evaporative, dall'impianto di osmosi e dal processo di potabilizzazione. Inoltre, raccoglie le acque meteoriche provenienti dalle superfici coperte,

parte delle acque di sgrondo dei terreni agricoli. Allo scarico sono collettate le acque meteoriche preventivamente trattate da due disoleatori, provenienti dalla zona dei silos di stoccaggio con funzioni di trattamento acque di prima pioggia. Allo stesso punto di scarico convergono le acque di dilavamento piazzali, precedentemente trattate con sedimentatore e disoleatore. Prima dell'immissione al punto di scarico nel corpo idrico Cavo Canaletto, il refluo viene convogliato nella cassa di espansione, dimensionata allo scopo;

scarico S2 costituito da acque di dilavamento il cui recapito avviene in acque superficiali, costituite dal dilavamento dei terreni agricoli limitrofi, dalle acque del troppo pieno delle vasche dell'impianto antincendio e dal sfiore del pozzo n° 1; il suo recapito è nel Cavo Burla;

scarico S3 rappresentato dalle acque di dilavamento in acque superficiali, costituito dalle sole acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di sosta auto e dei terreni agricoli limitrofi; esso recapita attualmente nel Cavo della Fine e in futuro dovrà recapitare nel cavo Maccagnana. E' presente un sistema di rimozione degli oli mediante barriera galleggiante costituita da materiale oleoassorbenti periodicamente sostituito;

scarico S4 Ca' del Gallo reflui domestiche in acque superficiali, derivante dal piccolo complesso denominato Ca' del Gallo, opportunamente trattato da fossa Imhoff che convoglia in acque superficiali il cui corso idrico non è significativo.

Gli scarichi S1, S2, S3 non sono dotati di misuratore di portata e di pozzetto di prelievo.

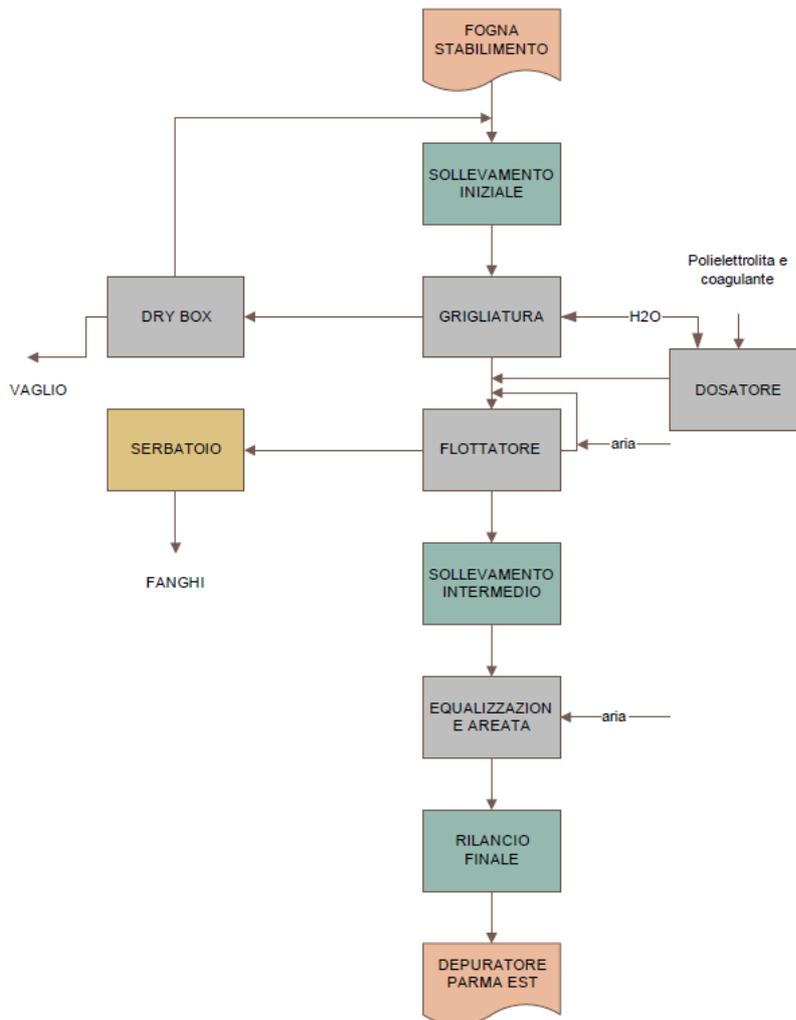
E' presente un totalizzatore di portata sullo scarico delle acque reflue industriali recapitanti in pubblica fognatura, all'uscita dell'impianto di depurazione aziendale.

#### Impianto di depurazione delle acque reflue

L'impianto di depurazione dei reflui è situato in un terreno di proprietà all'esterno del comprensorio produttivo. La capacità dell'impianto è pari a circa 850 AE con una portata media giornaliera di circa 620 m3/giorno, con un valore di punta di circa 1.100 m3/giorno. L'impianto di depurazione è costituito da un impianto di sollevamento, al fine di garantire la quota sufficiente ai reflui per l'immissione per caduta libera, da una grigliatura a filtro rotante a tamburo, il vagliato viene inviato in un cassone di tessuto non tessuto, per permettere il drenaggio delle acque che ritornano in testa all'impianto. Le acque da trattare prima di giungere al flottatore, vengono addizionate dei reagenti chimici quali coagulanti, polielettrolita ed acqua, prelevata da pozzo, satura di aria che permette la separazione dei fiocchi di sostanza organica, da cui si ricavano i fanghi

che periodicamente vengono rimossi. Tramite un sollevamento intermedio, il refluo viene inviato alla vasca di equalizzazione areata dove avviene una prima ossidazione, quindi al rilancio finale alla pubblica fognatura.

Di seguito lo schema dell'impianto depurativo.



## C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

La quantità di rifiuti prodotti suddivisi in pericolosi e non pericolosi prodotti negli anni 2020, 2021 e 2022 sono i seguenti:

Parametro	UdM	2020	2021	2022
Rifiuti non pericolosi prodotti inviati a recupero	kg/anno	3.635.475	3.449.865	3.379.170
Rifiuti pericolosi prodotti inviati a recupero	kg/anno	18.149	22.176	28.850
Rifiuti non pericolosi prodotti inviati a smaltimento	kg/anno	67.075	219.790	95.590
Rifiuti pericolosi prodotti inviati a smaltimento	kg/anno	616	4.520	3.620
Totale rifiuti prodotti	kg/anno	3.721.315	3.696.351	3.507.230
% inviata a recupero	%	98%	94%	97%

## **C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee**

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

### Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 95 del 15/04/2019, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle quattro classi di pericolo e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti solo per le classi 1, 2, e 4, definite dal D.M. n. 95/2019.

Sulla base della tipologia delle sostanze individuate e della natura del sito in cui insiste l'installazione, la Ditta ha concluso che le proprietà chimico-fisiche e le informazioni ecologiche dei prodotti valutati, come pure le caratteristiche idrogeologiche del sito, possono determinare delle criticità per la salvaguardia delle matrici ambientali esaminate, ma che queste possono essere tenute sotto controllo adottando tutte le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. In particolare:

Tutte le attività sono svolte su aree impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche atto a convogliare quelle di prima pioggia all'impianto di depurazione.

Tutti i prodotti usati arrivano in azienda in automezzi.

In tutto il comprensorio è sempre presente la squadra di emergenza SEA, informata, formata e addestrata all'utilizzo dei presidi per la gestione di eventuali sversamenti presenti in stabilimento.

Gli operatori sono informati ed addestrati sul corretto utilizzo del prodotto.

Inoltre, ogni anno si continueranno ad effettuare dei campionamenti delle acque dei pozzi al fine di

monitorare costantemente la qualità del suolo e delle acque sotterranee.

Per tutte le sostanze pericolose usate in azienda sono presenti le schede di sicurezza. Tutte le sostanze pericolose sono usate dai lavoratori nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e in base a quanto illustrato durante i corsi previsti dal D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e dagli accordi Stato – Regioni del 2011.

La ditta si è dotata di procedure interne per la verifica di serbatoi situati nell'intero comprensorio.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma c, del DM Ambiente numero 95 del 15/04/2019 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

## **C 2.7 Emissioni sonore**

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

1. impianti e reparti produttivi;
2. magazzini;
3. locali officine e reparto manutenzione
4. mulini e camini di scarico;
5. impianto sili con relativi nastri trasportatori;
6. depuratore;
7. attività ausiliarie alla produzione e impianti tecnologici, quali centrale termica ed elettrica, impianto potabilizzazione, centrale frigorifera, compressori, gruppi trattamento aria;

8. torri evaporative;
9. scarico materie prime e carico prodotto finito;
10. terminal ferroviario e relativa zona scarico materia prima con transito ferroviario;
11. impianto trigenerazione ad alto rendimento “isola calda” e “isola fredda”;
12. traffico interno e traffico indotto con mezzi pesanti.

La rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante.

Il ciclo produttivo è da considerarsi ciclo produttivo continuo.

La ditta risulta essere inserita, secondo la ZAC del Comune di Parma, nella classe acustica VI<sup>A</sup> (aree esclusivamente industriali) con valore limite di immissione pari a di 70 dB(A) (relativamente al periodo diurno e notturno), perimetrata con una fascia di classe V<sup>A</sup> (aree prevalentemente industriali), con valore limite assoluto diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A).

L'impianto di depurazione acque è ubicato in una porzione di territorio inserita, secondo la ZAC del Comune di Parma, in classe IV<sup>A</sup>, con valore limite assoluto diurno di 65 dB(A) e notturno di 55 dB(A). Non sono presenti ricettori sensibili (ambienti abitativi) confinanti con l'area di pertinenza della ditta (tra i ricettori e la Barilla G. & R. F.II SpA si interpongono alcune infrastrutture di trasporto).

I ricettori, considerata la loro ubicazione prossima alla strada, risultano inseriti in aree classificate in IV<sup>A</sup>; ad eccezione di un edificio inserito in classe I<sup>A</sup> ma distante dal confine di proprietà di Barilla G. & R. F.II SpA.

Vengono dichiarati rispettati sia i valori assoluti di immissione, relativi alla classe di appartenenza della Barilla G. & R. F.II SpA, che i valori limite differenziali presso i limitrofi ricettori.

### **C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali**

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 “Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativo al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

### **C 2.9 Bonifiche ambientali**

Sul sito non insiste una contaminazione.

### C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

BAT n	MTD	VALUTAZIONE DEL GESTORE IN MERITO ALL'APPLICAZIONE	DESCRIZIONE
1.1.	<b>Sistemi di gestione ambientale</b>		
BAT 1	<p><b>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</b></p> <p>i. impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;</p> <p>ii. un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente; [...omissis...]</p> <p>Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:</p> <p>i. un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13);</p> <p>ii. un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15);</p> <p>iii. un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2);</p> <p>iv. un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a).</p>	APPLICATA	<p>L'impianto è in possesso di certificazione UNI EN ISO 14001. Le caratteristiche enunciate nella BAT sono rispettate e vi è l'impegno da parte di tutta la Direzione ad attuare programmi di produzione sostenibili ambientalmente, in aderenza alla Politica ambientale del gruppo Barilla spa. Ogni anno, il Gruppo Barilla redige e pubblica il rapporto di sostenibilità ambientale, come strumento di comunicazione esterna, che mette in evidenza i miglioramenti conseguiti in termini di riduzione delle emissioni, consumi idrici, produzione rifiuti. Nell'ambito del sistema di gestione ambientale dello stabilimento di Pedrignano, sono state predisposte procedure, istruzioni e modalità operative finalizzate al miglioramento continuo delle prestazioni impiantistiche riferite agli aspetti significativi diretti e indiretti in ambito di ambiente. Il personale è sottoposto a specifico programma di formazione, sulla base di quanto previsto dal sistema di gestione, in relazione anche alle attività svolte, al fine di far comprendere le ricadute ambientali di ogni attività svolta in ogni singolo reparto produttivo e non. Tra le procedure predisposte nel sistema di gestione, vi è una specifica che descrive le modalità operative e le responsabilità per la manutenzione degli impianti e delle apparecchiature di processo al fine di assicurare la continua capacità produttiva ed il rispetto della Politica Ambientale. Per quanto riguarda gli aspetti specifici legati al settore degli alimenti citati nella BAT, si rimanda alle specifiche BAT descritte nel seguito della tabella.</p>
BAT 2	<p><b>Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque</b></p>	APPLICATA	<p>Visto l'impegno per perseguire l'obiettivo della sostenibilità ambientale di tutte le lavorazioni del gruppo Barilla spa, vengono costantemente aggiornati gli archivi elettronici dei dati ambientali</p>

i	<p><b>reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</b></p> <p>a) Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi: flussogrammi semplificati dei processi che indicano l'origine delle emissioni;</p> <p>b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.</p> <p>II Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).</p> <p>a) Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>b) valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;</p> <p>IV valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.</p> <p>a) Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <p>b) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NO<sub>x</sub>, SO<sub>x</sub>) e loro variabilità;</p> <p>c) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).</p> <p>V Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).</p> <p>VI Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).</p>		Facendo riferimento al sito di Pedrignano, l'AIA impone l'esecuzione di monitoraggi dei consumi di risorse e delle emissioni che vengono, poi, dal Gestore trasferiti all'interno dei report annual
a)			
b)			
II			
II			
a)			
b)			
IV			
a)			
b)			
c)			
V			
VI			
1.2	<b>MONITORAGGIO</b>		
BAT 3	<p><b>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</b></p>	APPLICATA	Le acque reflue industriali recapitano in un impianto di trattamento, prima di essere inviate allo scarico in pubblica fognatura, Sdep. Lungo il sistema di trattamento e all'uscita, sono presenti diversi dispositivi per la misura diretta di alcuni parametri (pH, temperatura, ecc.)

<p><b>BAT 4</b></p>	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>La frequenza giornaliera/mensile richiesta dalla BAT si riferisce a emissioni nell'acqua identificate come rilevanti e diretti in corpo idrico ricevente.          Nel caso in esame, lo scarico che raccoglie le acque reflue industriali, Sdep, recapita in pubblica fognatura. I punti di scarico, recapitanti in corpo idrico superficiale, sono: scarico S1 che raccoglie le acque reflue industriali costituite dalle sole acque di raffreddamento e parte delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e coperti scarico S2 costituito dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli limitrofi, dalle acque del troppo pieno delle vasche dell'impianto antincendio e dal sfioro del pozzo n°1; scarico S3, costituito dalle sole acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di sosta auto e dei terreni agricoli limitrofi; scarico Ca' del Gallo S4 costituito da acque reflue domestiche, derivanti dal complesso denominato Ca' del Gallo. Pertanto, la BAT non è applicabile. Agli scarichi Barilla non è stata applicata la frequenza richiesta dalla BAT 4 (Giornaliera/mensile), ma è stata lasciata la frequenza già autorizzata (semestrale), poiché lo scarico <b>S2</b> non è identificato come rilevante, mentre lo scarico <b>Sdep</b> non è diretto in corpo idrico ricevente;</p>
<p><b>BAT 5</b></p>	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Nella tabella riportata nella BAT n.5 sono indicate le frequenze di monitoraggio per i diversi inquinanti riferiti alla lavorazione specifica. La lavorazione specifica, applicabile al caso in esame, è la macinatura di cereali per cui è prevista, per le polveri, una frequenza di monitoraggio "una volta all'anno". Nell'attuale PMC è prevista una frequenza annuale per l'autocontrollo a carico del gestore sui punti di emissione E2, E4, E5, E6A-B-C-D, E7A-B-C ed E9A-B-C associati alle fasi di pulitura, pre-pulitura, semolatrici della linea mulino.</p>
<p><b>1.3 Efficienza energetica</b></p>			

<p><b>BAT 6</b></p>	<p><b>Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante</b></p> <p>a. Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione b. Utilizzo di tecniche comuni. Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: - controllo e regolazione del bruciatore; - cogenerazione; - motori efficienti sotto il profilo energetico; - recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); - illuminazione; - riduzione al minimo della decompressione della caldaia; - ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; - preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori) - sistemi di controllo dei processi - riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa - riduzione delle perdite di calore tramite isolamento - variatori di velocità - evaporazione a effetto multiplo - utilizzo dell'energia solare</p>	<p><b>APPLICATA</b></p>	<p>La presenza della certificazione ISO 50001 è garanzia di applicazione della BAT. Il sistema di trigenerazione consente di soddisfare i fabbisogni termici ed elettrici dello stabilimento. La realizzazione dello stesso, rispetto alla situazione precedente, ha comportato un aumento del rendimento termico (finalizzato ai consumi di stabilimento) di +23,4% e del rendimento globale d'impianto di circa il 16,6%.</p>
<p><b>BAT 7</b></p>	<p><b>Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione.</b></p> <p>a- Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua  b- Ottimizzazione del flusso d'acqua  c- Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua  d- Separazione dei flussi d'acqua  e- Pulitura a secco  f- Sistemi di piggaggio per condutture  g- Pulizia ad alta pressione  h- Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (<i>Clean-in-Place</i>, CIP)  i- Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel  j- Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni  k- Pulizia delle attrezzature il prima possibile</p>	<p><b>APPLICATA</b></p>	<p>La BAT 7a prevede il riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso. Per il rispetto dei requisiti, in materia di igiene e sicurezza alimentare, non vengono attuati ricicli nel ciclo produttivo. In linea generale, per altri utilizzi non strettamente legati al processo e che possono riguardare la pulizia, vengono adoperati sistemi che consentono di ridurre i consumi di acqua, quali valvole, manichette, ecc.</p>
<p><b>BAT 8</b></p>	<p><b>Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito</b></p> <p>a- Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti  b- Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)  c- Pulitura a secco  d- Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni</p>	<p><b>APPLICATA</b></p>	<p>La BAT 7a prevede il riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso. Per il rispetto dei requisiti, in materia di igiene e sicurezza alimentare, non vengono attuati ricicli nel ciclo produttivo. In linea generale, per altri utilizzi non strettamente legati al processo e che possono riguardare la pulizia, vengono adoperati sistemi che consentono di ridurre i consumi di acqua, quali valvole, manichette, ecc.</p>

BAT 9	<p>Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale.</p>	APPLICATA	<p>Il principale refrigerante è l'acqua. Di fatto, negli anni, Barilla spa, al fine di ridurre drasticamente gli utilizzi di refrigeranti impattanti sull'ambiente, si è adoperata nell'individuare scelte alternative. La realizzazione dell'impianto di trigenerazione ha consentito di produrre acqua refrigerata distribuita alle varie utenze. Restano utilizzi residuali di gas o liquidi refrigeranti come, ad esempio, il glicole propilenico per il circuito di raffreddamento olio turbine.</p>
BAT 10	<p>Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a) Digestione anaerobica          b) Uso dei residui          c) Separazione di residui          d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione          e) Recupero del fosforo come struvite          f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo</p>	APPLICATA	<p>Le tecniche elencate non sono tutte applicabili al caso in esame, come ad esempio, le lettere d. ed e. La separazione dei residui è garantita al fine di consentire il riutilizzo interno, laddove possibile.</p>
BAT 11	<p>Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.</p>	NON APPLICABILE	<p>La BAT non è applicabile in quanto trattasi di impianto esistente e la configurazione del sistema di raccolta prevede, per tutte le tipologie di acque reflue generate, recapito in diversi punti di scarico.          La ditta è munita di una procedura di emergenza</p>
BAT 12	<p>Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p><b>Trattamento preliminare, primario e generale</b></p> <p>a. Equalizzazione          b. Neutralizzazione          c. Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria          d. Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)          e. Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana          f. Rimozione dell'azoto          g. Nitrificazione e/o denitrificazione          h. Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio          i. Rimozione e/o recupero del fosforo          j. Recupero del fosforo come struvite          k. Precipitazione          l. Rimozione biologica del fosforo intensificata          m. Rimozione dei solidi          n. Coagulazione e flocculazione          o. Sedimentazione          p. Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)          q. Flottazione</p>	APPLICATA	<p>L'impianto di trattamento, a servizio delle acque reflue industriali che recapitano in Sdep, è costituito, in prima fase, da un impianto di sollevamento, al fine di garantire la quota sufficiente ai reflui per l'immissione per caduta libera, e successiva grigliatura a filtro rotante a tamburo. Il vagliato viene inviato in un cassone di tessuto non tessuto e le acque ritornano in testa all'impianto. Le acque, prima di giungere al flottatore, vengono addizionate con reagenti chimici quali coagulanti, polielettrolita ed acqua, per la separazione dei fiocchi di sostanza organica, da cui si formano i fanghi che, periodicamente, vengono rimossi. Tramite un sollevamento intermedio, il refluo viene inviato alla vasca di equalizzazione areata dove avviene una prima ossidazione, quindi al rilancio finale alla pubblica fognatura.</p>

	<p><b>Tab.1 Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni dirette in un corpo idrico ricevente (espressa in media giornaliera):</b></p> <table border="1" data-bbox="204 613 660 902"> <tr> <td>Domanda chimica di ossigeno (COD)</td> <td>25–100 mg/l</td> </tr> <tr> <td>Solidi sospesi totali (TSS)</td> <td>4-50 mg/l</td> </tr> <tr> <td>Azoto totale (TN)</td> <td>2–20 mg/l</td> </tr> <tr> <td>Fosforo totale (TP)</td> <td>0,2-2 mg/l</td> </tr> </table>	Domanda chimica di ossigeno (COD)	25–100 mg/l	Solidi sospesi totali (TSS)	4-50 mg/l	Azoto totale (TN)	2–20 mg/l	Fosforo totale (TP)	0,2-2 mg/l	<b>NON        APPLICABILI</b>	<p>I punti di scarico recapitanti in corpo idrico superficiale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scarico S1 che raccoglie le acque reflue industriali costituite dalle sole acque di raffreddamento e parte delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e coperti</li> <li>• scarico S2 costituito dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli limitrofi, dalle acque del troppo pieno delle vasche dell'impianto antincendio e dal sfioro del pozzo n°1;</li> <li>• scarico S3, costituito dalle sole acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di sosta auto e dei terreni agricoli limitrofi;</li> <li>• scarico Ca' del Gallo S4 costituito da acque reflue domestiche, derivanti dal complesso denominato Ca' del Gallo.</li> </ul> <p><b>I BAT AEL non sono applicabili al caso in esame in quanto lo scarico che raccoglie le acque reflue industriali, Sdep, recapita in pubblica fognatura</b></p>
Domanda chimica di ossigeno (COD)	25–100 mg/l										
Solidi sospesi totali (TSS)	4-50 mg/l										
Azoto totale (TN)	2–20 mg/l										
Fosforo totale (TP)	0,2-2 mg/l										
<b>BAT 13</b>	<p><b>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- un protocollo contenente azioni e scadenze;</li> <li>- un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;</li> <li>- un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;</li> <li>- un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione</li> </ul>	<b>APPLICATA</b>	<p>Si rimanda alla BAT n. 14</p>								
<b>BAT 14</b>	<p><b>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</li> <li>Misure operative</li> <li>Apparecchiature a bassa rumorosità</li> <li>Apparecchiature per il controllo del rumore</li> <li>Abbattimento del rumore</li> </ol>	<b>APPLICATA</b>	<p>Le tecniche elencate risultano già essere implementate. In particolare, a fronte di una situazione di criticità manifestata da parte di un residente di prossimità (zona via Forno del Gallo) comunque sempre nel rispetto dei limiti normativi, si è intervenuti attraverso azioni mitigative mirate che hanno riportato lo status emissivo di stabilimento a norma. Tali interventi di riduzione emissiva sono stati applicati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarichi in atmosfera dei recuperatori di calore edificio mulini;</li> <li>- Locale compressore sili semola;</li> <li>- Locale compressori mulino</li> </ul> <p>Nel 2020 si sono prodotti dei report di collaudo a riscontro dell'esito positivo delle azioni mitigative applicate. Come da prescrizioni del Piano di Monitoraggio e Controllo approvato</p>								

			<p>nella determina di AIA, a settembre 2021 si è proceduto all'aggiornamento annuale delle verifiche, dando riscontro, sui punti di controllo a perimetro di stabilimento, alla piena conformità normativa delle relative emissioni sonore.</p> <p>Nella presente istanza di AIA, viene allegata una nuova valutazione di impatto acustico che recepisce gli esiti delle verifiche strumentali 2021, rappresentando l'attuale status emissivo di stabilimento, anche mediante mappatura d'area e calcolo previsionale degli impatti ai diversi recettori di perimetro, strumenti che fungeranno da riferimento anche per le successive verifiche annuali, per valutare le variazioni emissive di stabilimento, nel tempo e rispondere fattivamente alla BAT 13.</p>
<b>1.9 Odore</b>			
<b>BAT 15</b>	<p><b>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</b></p> <p>a. un protocollo contenente azioni e scadenze          b. un protocollo di monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori          c. un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze          d. un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; misurarne/valutarne l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	<b>PARZIALMENTE APPLICATA</b>	<p>Premesso che per il sito di Pedrignano non risultano essere presenti segnalazioni di emissioni odorigene è in fase di elaborazione un piano di gestione degli odori che comprende le seguenti attività:</p> <p>1- individuazione delle fonti con potenziale emissivo apprezzabile          2- Monitoraggio di sorgenti puntuali (camini) e areali (depuratore) in modo da produrre una Relazione di Ricognizione e Caratterizzazione delle sorgenti          3- Valutazione di ranking emissivo associato alle sorgenti          4- Applicazione di modellistica diffusiva in base alla suddetta caratterizzazione delle sorgenti con soglia previste dalle Linee Guida di settore, con particolare attenzione ai recettori sensibili in area di impatto          5- Valutazione dei potenziali livelli di esposizione ai recettori in area di impatto</p> <p>In seguito a tale attività, che dovrebbe concludersi entro l'anno in corso, verranno predisposti protocolli e/o mitigazioni se necessari</p>
<p><b>Nella sezione 2., sono riportate le CONCLUSIONI SULLE BAT PER I MANGIMI PER ANIMALI, non applicabili al caso in esame</b>  <b>Nella sezione 3., sono riportate le CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA PRODUZIONE DELLA BIRRA, non applicabili al caso in esame</b>  <b>Nella sezione 4., sono riportate le CONCLUSIONI SULLE BAT PER I CASEIFICI, non applicabili al caso in esame</b>  <b>Nella sezione 5., sono riportate le CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA PRODUZIONE DI ETANOLO, non applicabili al caso in esame</b>  <b>Nella sezione 6., sono riportate le CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA TRASFORMAZIONE DI PESCI E MOLLUSCHI, non applicabili al caso in esame</b>  <b>Nella sezione 7., sono riportate le CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO, non applicabili al caso in esame</b></p>			

Nella sezione 8., sono riportate le **CONCLUSIONI SULLE BAT PER LA MACINATURA DI CEREALI**. Le conclusioni sulle BAT presentate in questa sezione si applicano alla macinatura di cereali. Esse si applicano in aggiunta alle conclusioni generali sulle BAT di cui alla sezione 1.

**2-CONCLUSIONI SULLE BAT PER PER LA MACINATURA DI CEREALI.**

**8.1 Efficienza energetica**

Le tecniche generali volte a migliorare l'efficienza energetica sono illustrate nella sezione 1.3 delle presenti conclusioni sulle BAT. Il livello indicativo di prestazione ambientale è indicato nella tabella 14

Tab. 14			<p>Il comprensorio è dotato di un molino per la produzione di semola che fornisce materia prima agli impianti del comprensorio. Il grano è quindi sottoposto ad operazioni di pre-pulitura e pulitura per la rimozione di materiali estranei quali altri cereali, pietre, semi, polveri, ecc.. Segue la fase di condizionamento, consistente nell'aumento dell'umidità del grano attraverso l'aggiunta di acqua, che favorisce la separazione della crusca dall'endosperma. Il grano condizionato passa alla fase di macinazione consistente in una serie di macinazioni successive e progressive realizzate tramite laminatoi.</p> <p><b>Il dato Barilla per l'anno 2022 è di 0,07 MWh/t</b></p>
	Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	
	MWh/tonnellata di prodotti	0,05-0,13	
28	Al fine di ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, la BAT consiste nell'utilizzare un filtro a maniche		<p><b>APPLICATA</b></p> <p>Alla linea di produzione semola (Mulino), sono associati diversi punti di emissione per le diverse fasi di lavorazione. Tutti i punti di emissione di questa linea sono dotati di filtro a tessuto. Per il dettaglio, si rimanda al quadro riassuntivo delle emissioni riportato nella relazione tecnica.</p>
Tab. 15	Livello di emissione associato alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri provenienti dalla macinatura di cereali		<p><b>APPLICATA</b></p> <p>Allo stato attuale, tutti i punti di emissione della linea "Mulino" sono autorizzati per un valore limite di emissione delle polveri pari a 10 mg/Nm<sup>3</sup>.          Si fa presente, comunque, che tutti gli autocontrolli effettuati negli ultimi anni hanno registrato valori massimi di polveri inferiori a 5 mg/Nm<sup>3</sup></p>
	Polveri	< 2-5 mg/Nm <sup>3</sup>	

**Tab. 13.1. - Conformità alle BAT di cui Decisione di Esecuzione della Commissione (UE) 2017/1442 pubblicata sulla GU EU del 17/08/2017**

N.	Attinenza al progetto	Congruità
BAT1	Il comprensorio si è dotato di Certificazione ISO 14001, l'impianto entrerà anch'esso nel medesimo sistema di gestione	Conforme

BAT2	L'impianto sarà dotato di un sistema di acquisizione strumenti di misurazione gas introdotto per ogni utilizzatore ed energia elettrica prodotta da ogni macchina. Questi dati verranno elaborati tramite apposito PLC che calcolerà in tempo reale e manterrà a storico anche l'efficienza di impianto	Conforme
BAT3	Verranno installati sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni che permetteranno l'analisi dei parametri citati in BAT3	Conforme
BAT4	Monitoraggio, tramite il sistema di cui alla BAT3, di tutti i parametri richiesti in tabella BAT4 per un impianto turbogas (NOx, CO)	Conforme
BAT5	-	Non applicabile
BAT6	Applicazione dei punti: b, c, d, e da parte del costruttore della macchina e dei manutentori di impianto	Conforme
BAT7	Impianto non dotato di SCR o SNCR – scelta motivata	Non applicabile
BAT8	Intrinseca nella progettazione delle macchine scelte	Conforme
BAT9	Prevista analisi iniziale e periodica (annuale) del gas naturale con l'espressione dei parametri richiesti in tabella BAT9	Conforme
BAT10	Macchine dotate di sistema di controllo avanzato per la marcia fino al 50% del carico con mantenimento dei valori di emissione garantiti. Sotto tale valore il sistema di controllo	Conforme

	andrà a spegnere le macchine per non andare ad emettere quantitativi maggiori ai garantiti	
BAT11	Sistema di monitoraggio adeguato	Conforme
BAT12	Adottate le tecniche: a, b, d, g, i	Conforme
Da BAT13 a BAT16	-	Non applicabile
BAT17	Adottate le tecniche: a, b, c, d, e	Conforme
Da BAT18 a BAT41	-	Non applicabile
BAT42	Adottate le tecniche: a, c, d	Conforme
BAT43	-	Non applicabile
BAT44	Conformità sui minimi di cui alla Tabella 24	Conforme
Da BAT45 a BAT75	-	Non applicabile

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali, ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un piano di miglioramento:

- per le emissioni convogliate in atmosfera provenienti dalla macinatura di cereali "linea "Mulino" i valori limite per l'inquinante polveri, verrà ridotto dall'attuale valore di 10 mg/Nm<sup>3</sup>, alla concentrazione di 5

mg/Nm<sup>3</sup> come prescritto dai BAT-AELs (range pari a 2-5 mg/Nm<sup>3</sup>).

## D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

### D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

#### D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione ha verificato l'adeguatezza dell'impianto, ma in un'ottica di miglioramento, ha proposto questo piano di adeguamento:

- per le emissioni convogliate in atmosfera provenienti dalla macinatura di cereali "linea "Mulino" i valori limite per l'inquinante polveri, verrà ridotto dall'attuale valore di 10 mg/Nm<sup>3</sup>, alla concentrazione di 5 mg/Nm<sup>3</sup> come prescritto dai BAT-AELs (range pari a 2-5 mg/Nm<sup>3</sup>).

#### D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati,

nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

## **D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni**

### **D.2.1 Finalità**

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

### **D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione**

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

### **D.2.3 Gestione delle modifiche**

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

#### **D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione**

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente, i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà

reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalsesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.),
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che, relativamente alle emissioni in atmosfera, l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I

alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra, entro 10 gg dall'evento, il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesima comma 2 della Parte seconda del D.lgs 152/06 smi.

### **Criteri di misurazione in continuo**

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercizio.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale della apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni

ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

#### D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

#### Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

#### Produzione semola (mulino)

Emissione	Provenienza	Portata Nm <sup>3</sup> /h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm <sup>3</sup>	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggio
E1A	Mulino	max	16	250	Polveri	5	filtro a	-

	Ricezione (M1)	min 43.000					tessuto	
<b>E1B</b>	Mulino Ricezione (M1)	max min 34.000	16	250	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E2</b>	Mulino Prepulitura (M3)	max 12.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E3</b>	Mulino Asp. celle silos grano (M2)	max 14 500	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E4</b>	Mulino Pulitura M5	max 36 000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E5</b>	Mulino Asp. pulitura MTCD- MTCL- MTRI (M5)	max 38 000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E6A</b>	Mulino Decorticazione (M7)	max 20 000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E6B</b>	Mulino Decorticazione (M7)	max 20 000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E6C</b>	Mulino Decorticazione	max 20 000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale

	(M7)							
<b>E6D</b>	Mulino Asp. generale decort. (M7)	max 20 000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E7A (E7A-1*)</b>	Mulino Semolatrice A (M9)	max 36.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
* Funzionamento invernale (scambiatore ON)								
<b>E7B</b>	Mulino Semolatrice A (M9)	max 33.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E8A (E8A-1*)</b>	Mulino Trasp. pneum. di macinazione (M8)	max 15.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
* Funzionamento invernale (scambiatore ON)								
<b>E8B (E8B-1*)</b>	Mulino Trasp. pneum. di macinazione (M8)	max 17.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E9A (E9A-1*)</b>	Mulino Semolatrice B (M9)	max 38.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
* Funzionamento invernale (scambiatore ON)								

<b>E9B</b>	Mulino Semolatrice B (M9)	max 34.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E10A (E10A-1*)</b>	Mulino Trasp. pneum. di macinazione (M8)	max 17.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E10B (E10B-1*)</b>	Mulino Trasp. pneum. di macinazione (M8)	max 16.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
* Funzionamento invernale (scambiatore ON)								
* Funzionamento invernale (scambiatore ON)								
<b>E7C</b>	Mulino Semolatrici (M9) - Trasporto pneumatico (M11bis)	max 30.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E9C</b>	Mulino Semolatrici (M9) - Trasporto pneumatico (M11bis)	max 30.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E11</b>	Mulino Silos semola A (M10)	max 4.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E11B</b>	Mulino Silos semola B	max 4 500	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-

	(M10)							
<b>E12</b>	Molino Silos sotto prodotti (M11)	max 19.000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E13</b>	Molino Cubettatura (M11)	max 22 .000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E14</b>	Molino Asp. fluidi lift contr. Semola A (M11bis)	max 1 500	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E17</b>	Molino Asp. macin. scarti DFzK-1 (M11)	max 1 200	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E20</b>	Molino Asp. elevatori prepulitura E1-E2 (M2-M3)	max 3 000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E21</b>	Molino Ricezione (M1)	max 60 000	16	250	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E22</b>	Molino Ricezione (M1)	max 60 000	16	250	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<b>E23</b>	Molino Pulitura (M5)	max 29 000	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale

<b>E24</b>	Mulino Trasp.pneum. (M11 bis)	max 3 500	24	330	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>E25</b>	Mulino Locale manutenzione telai (M149)	max 4 200	150 ore/anno		COV-Ctot	<b>50</b>	-	-
<b>SPS-S5</b>	Sili semola Mulino (M21) Vaglio n. 2 (M22)	max 1 300	24	365	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S12*</b>	Sili semola Mulino (M21)	max 9 200	24	365	Polveri	<b>5</b>	filtro a tessuto	Annuale
<p><b>*l'emissione non risulta momentaneamente attiva, poiché il funzionamento degli impianti connessi è temporaneamente sospeso; la ditta dovrà riprendere ad eseguire l'autocontrollo previsto nel PMC a seguito di riattivazione dell'impianto, che dovrà essere preventivamente richiesto</b></p>								
<p><b>N.B. Le emissioni relative al Mulino dovranno essere sottoposte ad un autocontrollo entro 6 mesi dall'emissione dell'AIA di riesame, per la verifica del nuovo limite più restrittivo relativo all'inquinante Materiale Particellare.</b></p>								
<b>SPS-S14</b>	Sili semola Celle triturate (M 14 Bis)	max 600	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S16</b>	Sili semola Trasp. con elev. mecc. a celle ric. (M13) Trasp. con elev. mecc. a celle dep. (M15)	max 4 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-

<b>SPS-S19</b>	Sili semola Trasp. pneum. alim. linee (M17)	max 4 700	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SILI RICEVIMENTO MATERIE PRIME</b>								
<b>SPS-S40</b>	Sili semola Aspirazione valvole linea travaso	STEP 1 2023 max 140	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia contr	Entro 30 giorni dal termine del periodo continuativo di marcia controllata (cap. D.2)	STEP 2 2024 max 560						
<b>SPS-S41</b>	Sili semola Aspirazione area sili ricevimento semola	max 12 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S42</b>	Sili semola Aspirazione sili deposito semola	STEP 1 2023 max 1 620	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
Termine ultimo com. dati periodo cont. marcia	Entro 30 giorni dal termine del periodo continuativo di	STEP 2 2024 max 11 000						

contr	marcia controllata (cap. D.2)							
<b>SPS-S43</b>	Sili semola Aspirazione area sili dosaggio	max 4 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S44</b>	Sili semola Aspirazione valvole linee travaso da sili deposito	max 840	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L1</b>	Pasta semola Dosatrice (M26)	max 1 100	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L1-1</b>	Pasta semola Trafilatrice (M28)	max 8 700	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L2</b>	Pasta semola Dosatrice (M31)	max 1 400	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S26</b>	Sili semola Impianto miscelazione e dosaggio semola M16	max 4 800	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S27</b>	Sili semola Celle dosaggio M16	max 400	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S28</b>	Pasta all'uovo	max	24	365	Polveri	10	filtro a	-

	Trasp. Pneum. Alim. Linee pasta uovo 1° e 2° tratta macinazione (M85)	19 000					tessuto	
<b>SPS-S30</b>	Sili semola Sili triturrata (M14 ter)	max 6 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S31</b>	Sili semola Sili triturrata (M14 ter)	max 6 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S32</b>	Sili semola Sili triturrata (M14 ter)	max 4 800	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS S31 bis</b>	Sili semola Sili triturrata	max 5 300	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S33</b>	Sili semola Silos 10 triturrata verde (M14 ter)	max 4 800	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S34</b>	Sili semola Rec.polveri sili triturrata (M14 ter)	max 240	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S35</b>	Sili semola Restitu.triturrata autocisterne (M152)	max 1 100	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-

<b>SPS-S36</b>	Sili semola Tramogg.carico 1°Mulino (M22 bis)	max 400	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S37</b>	Sili semola Trasp.pneum.cari co mulino (M22 bis)	max 22 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S38</b>	Sili semola Trasp.pneum.ma cinata (M24)	max 400	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S39</b>	Sili semola Sili macinata (M24)	max 2 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>Gestione sfridi pasta semola lunga</b>								
<b>SPS-L1-2-2- 4-5</b>	Trituratore a palette linea 1 (M150)	max 2 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L1/2</b>	Trituratore a palette linea 1 (M150)	max 385	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L2/2</b>	Trituratore a palette linea 2 (M150)	max 385	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L4/2</b>	Trituratore a	max	24	365	Polveri	10	filtro a	-

	palette linea 4 (M150)	385					tessuto	
<b>SPS-L5/2</b>	Trituratore a palette linea 5 (M150)	max 385	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS L6-7-8-9-10</b>	Pasta semola corta Trituratori a rulli (M150)	max 2 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L11/6</b>	Linea nidi Trituratori a rulli linea 11 (M150)	max 400	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-D3</b>	Scarico declassamento sfridi a scarto B (M151)	max 1 800	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L2-1</b>	Pasta semola Trafilatrice (M33)	max 8 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L1-2</b>	Pasta semola Essiccatoi (M29-M34)	max 20 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L1-2/1</b>	Pasta semola Essiccatoi (M29-M34)	max 20 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L1-2/2</b>	Pasta semola Raffred.	max 35 000	24	365	-	-	-	-

	stagionat. (M30-M35)							
<b>SPS-L1-2/3</b>	Pasta semola Raffred. stagionat. (M30-M35)	max 40 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L3</b>	Pasta semola Dosatrice (M36)	max 5 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L3-1</b>	Pasta semola Trafil. (M38)	max 1 600	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L3-2</b>	Pasta semola Trafil. (M38)	max 3 100	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-C5</b>	Pasta semola Confez. (M51)	max 600	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L4</b>	Pasta semola Dosatrice (M41)	max 1 100	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L4/1</b>	Pasta semola Trafil. (M43)	max 8 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L5</b>	Pasta semola Dosat. (M46)	max 1 200	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L5/1</b>	Pasta semola Trafil. (M48)	max 10 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L4-5</b>	Pasta semola Essicc. (M39-M44-M49)	max 20 000	24	365	-	-	-	-

<b>SPS-L4-5/1</b>	Pasta semola Essicc. (M44-M49)	max 35 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L3-4-5</b>	Pasta semola Raffr. stagionat. (M40- M45-M50)	max 40 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L3-4-5/ 1</b>	Pasta semola Raffr. stagionat. (M40) (M45) (M50)	max 40 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L6</b>	Pasta semola Dosatrice (M52)	max 1 300	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L7</b>	Pasta semola Dosatrice (M57)	max 1 200	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L6-7</b>	Pasta semola Raffredd. stag. (M55-M60)	max 5 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L6-7/1</b>	Pasta semola Essiccatoio (M54- M59)	max 30 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L6-7/2</b>	Pasta semola Raffr. stag. (M55 - M60)	max 40 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L6-7/3</b>	Pasta semola	max	24	365	-	-	-	-

	Raffr. stag. (M55 - M60)	40 000						
<b>SPS-L6-7/4</b>	Pasta semola Raffr. stag. (M55 - M60)	max 4 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L6-7-8</b>	Pasta semola Raffr. stag. (M55-M60-M64)	max 40 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-C6</b>	Pasta semola Confez. (M56)	max 6 300	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L8</b>	Pasta semola Dosatrice (M61)	max 1 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L8-1</b>	Pasta semola Raffr. stag. (M64)	max 5 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L9</b>	Pasta semola Dosatrice (M65)	max 1 100	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L9-1</b>	Pasta semola Trafil. (M67)	max 6 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L9-2</b>	Pasta semola Raffr. stag. (M69)	max 5 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L9-10</b>	Pasta semola Raffr. stag. (M69-M74)	max 45 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-D1A</b>	Pasta semola Mulino trit.	max 11 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	Annuale

	sfrido "A" (M18)							
<b>SPS-L10</b>	Pasta semola Dosatrice (M70)	max 950	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L11/1</b>	Sili semola Raffr. L11/1 (M25)	max 8 500	24	365	Polveri	10	-	-
<b>SPS-L11/7</b>	Sili semola Recupero sfridi Linea 11	max 2 500	24	365	Polveri	10	-	-
<b>SPS-D1</b>	Pasta semola Grattugiata (M64b)	max 1 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L11/2</b>	Pasta semola Essicc. (M78)	max 30 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L11/3</b>	Pasta semola Dosatr. (M75)	max 1 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L11/4</b>	Pasta semola Trafil. (M77)	max 8 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-L8-9- 10-11</b>	Pasta semola Essicc. (M63-M68- M73-M78)	max 30.000	24	365	-	-	-	-
<b>SPS-L8-9-</b>	Pasta semola	max	24	365	-	-	-	-

10-11/1	Raffr. stag. (M69-M74- M79)	40.000						
SPS-L8-9- 10-11/2	Pasta semola Raffr. stag. (M69-M74- M79)	max 45.000	24	365	-	-	-	-
SPS-PV	Pasta semola Impast. (M27-M32- M37-M42- M47-M53- M58-M62- M66-M71- M76)	max 15.000	24	365	-	-	-	-
RSPS-01	Pasta semola Impianto triturazione pasta fresca essiccatoio (M80c)	max 1.100	12	365	Polveri	10	ciclone	-
RSPS-02	Pasta semola triturazione pasta fresca trasporto tritratore essiccatoio (M80c)	max 700	12	365	Polveri	10	ciclone	-
RSPS-03	Pasta semola triturazione pasta fresca raffreddatore	min.max 3.500	12	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-

	(M80c)							
<b>Pasta all'uovo</b>								
<b>SPS-S8</b>	Pasta uovo Trasp. pn. Celle ric. (M82) Trasp. pn. Celle dosagg. (M83) Misc./dos. (M84)	max 3.900	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S9</b>	Pasta uovo Imp. di 1° setacc. (M86)	max 1 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPS-S11</b>	Pasta uovo Trasp. pneum. Alle celle di ricev. (M82)	max 8 100	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-T1</b>	Pasta uovo Tramog. caric. – trasp. pneum. (M87)	max 1 400	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-T2</b>	Pasta uovo Trasp. Pneum. a celle dos. (M88)	max 250	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-SV1</b>	Pasta uovo Pompe a vuoto impastatrici M91-M96-M100- M104-M108-M11	max 50	24	365	Polveri	10	-	-

	2							
<b>SPU-SV2</b>	Pasta uovo Pompe a vuoto impastatrici (M91-M96-M100- M104-M108-M11 2	max 50	24	365	Polveri	10	-	-
<b>SPU-L21/1</b>	Pasta uovo Vaporizz. (M92)	max 11 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L21/2</b>	Pasta uovo Essicc. (M93)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L21/3</b>	Pasta uovo Essicc. (M93)	max 4 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L21/4</b>	Pasta uovo Essicc. (M93)	max 2 700	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L21/5</b>	Pasta uovo Essicc. (M93)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L21/6</b>	Pasta uovo Raffr. stag. (M94)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L21/7</b>	Pasta uovo Recupero sfridi (M95b)	max 1 100	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-L22/1</b>	Pasta uovo	max	24	365	-	-	-	-

	Essicc. (M97)	1 400						
<b>SPU-L22/2</b>	Pasta uovo Essicc. (M97)	max 4.000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L22/3</b>	Pasta uovo Essicc. (M97)	max 2 700	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L22/4</b>	Pasta uovo Essicc. (M97)	max 2 700	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L22/5</b>	Pasta uovo Raffr. stag. (M98)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L22/6</b>	Pasta uovo Recupero sfridi (M99b)	max 900	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-L23/1</b>	Pasta uovo Essicc. (M101)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L23/2</b>	Pasta uovo Essicc. (M101)	max 4.000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L23/3</b>	Pasta uovo Essicc. (M101)	max 2 700	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L23/4</b>	Pasta uovo Essicc. (M101)	max 2 700	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L23/5</b>	Pasta uovo Raffr. stag. (M102)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-</b>	Pasta uovo	max	24	365	Polveri	10	filtro a	-

L23/6	Rec. sfridi (M103b)	900					tessuto	
SPU- L24/1	Pasta uovo Essicc. (M105)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
SPU- L24/2	Pasta uovo Essicc. (M105)	max 4.000	24	365	-	-	-	-
SPU- L24/3	Pasta uovo Essicc. (M105)	max 2 700	24	365	-	-	-	-
SPU- L24/4	Pasta uovo Essicc. (M105)	max 2 700	24	365	-	-	-	-
SPU- L24/5	Pasta uovo Raffr. stag. (M106)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
SPU- L24/6	Pasta uovo Recupero sfridi (M107b)	max 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
SPU- L24/6 bis	Pasta uovo Recupero sfridi	max 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
SPU- L25/1	Pasta uovo Ess. (M109)	max 1 600	24	365	-	-	-	-
SPU- L25/2	Pasta uovo Ess. (M109)	max 500	24	365	-	-	-	-
SPU- L25/3	Pasta uovo Raffr. stag. (M110)	max 2 500	24	365	-	-	-	-

<b>SPU-L25/4</b>	Pasta uovo Recupero sfridi (M111b)	max 1 200	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-L26/1</b>	Pasta uovo Vaporizz. (M113)	max 11 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L26/2</b>	Pasta uovo Vaporizz. (M113)	max 11 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L26/3</b>	Pasta uovo Essicc. (M114)	max 1 800	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L26/4</b>	Pasta uovo Essic.(M114)	max 9 500	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L26/5</b>	Pasta uovo Essic.(M114)	max 7 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L26/6</b>	Pasta uovo Essic.(M114)	max 7 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L26/7</b>	Pasta uovo Essic.(M114)	max 7 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L26/8</b>	Pasta uovo Raffr. stag. M115	max 20 000	24	365	-	-	-	-
<b>SPU-L26/9</b>	Pasta uovo Pulitrice telai M116	max 15 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-L26/10a</b>	Pasta uovo Rec. sfridi M116b	max 1 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-

<b>SPU-L26/10b</b>	Pasta uovo Rec. sfridi M116b	max 1 700	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-M1</b>	Pasta uovo Trasp. Pneum. triturata (M120-bis)	max 8 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-M1/1</b>	Pasta uovo Imp. Macinazione (M120-bis)	max 2 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-S1/6</b>	Pasta uovo Trasp. pneum. sfrido "A" (M89)	max 7 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-S7</b>	Pasta uovo Trituratore sfrido "A" (M90)	max 2 800	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>SPU-S8</b>	Pasta uovo Nuovo tritratore sfrido (M 90 Bis)	max 1 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b><u>LINEA PRODUTTIVA (LINEA 27)</u></b>								
<b>SPU-L27/1</b>	Pasta uovo Espulsione trabatto (M145)	max 12 500	24	250	Polveri	10	ciclone	-
<b>SPU-L27/2</b>	Pasta uovo	max	24	250	-	-	-	-

	Incartamento (M146)	3 000						
<b>SPU-L27/3</b>	Pasta uovo Essiccamento (M147)	max 1 800	24	250	-	-	-	-
<b>SPU-L27/4</b>	Pasta uovo Trasporto pneumatico per il recupero dello sfrido (M148)	max 6 000	24	250	Polveri	10	ciclone	-
<b>Pasta ripiena</b>								
<b>STD-S3</b>	Pasta ripiena Trasp. pneum. Alimentazione linee tortellini 27 (M120)	max 8 800	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>STD-PR</b>	Pasta ripiena Dos. Misc. (M121)	max 7 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>STD-LCR</b>	Pasta ripiena Lavatrice (M130)	max 3 800	24	365	-	-	-	-
<b>STD-LT</b>	Pasta ripiena Lavatrice (M130)	max 3 000	24	365	-	-	-	-
<b>LINEE TORTELLINI</b>								
<b>STD-ASP</b>	Pasta ripiena	max	24	365	Polveri	10	filtro a	-

	Asp. conf. (M130b)Recupe o sfridi (M125b)	800					tessuto	
<b>STD-ASP/L 2</b>	Pasta ripiena Aspirazione confezionatrice linea 2 (M130b)	max 800	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>STD-AS</b>	Pasta ripiena Misc./dos. - Trasp. pn. a dos. misc. (M119)	max 180	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>STD-L32 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M122)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32/1 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M122)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32/2 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M122)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32/3 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M122)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32/4 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz.	max 200	24	365	-	-	-	-

	(M122)							
<b>STD-L32-P V-1 est</b>	Pasta ripiena Essicc. (M123)	max 700	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32-P V-2 est</b>	Pasta ripiena Essicc. (M123)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32-P V-3 est</b>	Pasta ripiena Essicc. (M123)	max 700	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32 ovest</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M124)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32/1 ovest</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M124)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32/2 ovest</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M124)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32/3 ovest</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M124)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32/4 oves</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M124)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32/5</b>	Pasta ripiena Recupero sfridi (M125b)	max 2 000	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-

<b>STD-L32-P V-1 ovest</b>	Pasta ripiena Essicc. (M125)	max 700	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32-P V-2 ovest</b>	Pasta ripiena Essicc. (M125)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L32-P V-3 ovest</b>	Pasta ripiena Essicc. (M125)	max 700	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L33 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M126)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L33/1 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M126)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L33/2 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M126)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L33/3 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M126)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L33/4 est</b>	Pasta ripiena Pastorizz. (M126)	max 200	24	365	-	-	-	-
<b>STD-L33/5 est</b>	Pasta ripiena Recupero sfridi (M129b)	max 1 800	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
<b>STD-L33-P</b>	Pasta ripiena	max	24	365	-	-	-	-

V-1 est	Essicc. (M127)	700						
STD-L33-P V-2 est	Pasta ripiena Essicc. (M127)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
STD-L33-P V-3 est	Pasta ripiena Essicc. (M127)	max 700	24	365	-	-	-	-
STD-L33 ovest	Pasta ripiena Pastorizz.. (M128)	max 200	24	365	-	-	-	-
STD-L33/1 ovest	Pasta ripiena Pastorizz.. (M128)	max 200	24	365	-	-	-	-
STD-L33/2 ovest	Pasta ripiena Pastorizz.. (M128)	max 200	24	365	-	-	-	-
STD-L33/3 ovest	Pasta ripiena Pastorizz.. (M128)	max 200	24	365	-	-	-	-
STD-L33/4 ovest	Pasta ripiena Pastorizz.. (M128)	max 200	24	365	-	-	-	-
STD-L33-P V-1 ovest	Pasta ripiena Essicc. (M129)	max 700	24	365	-	-	-	-
STD-L33-P V-2 ovest	Pasta ripiena Essicc. (M129)	max 1 400	24	365	-	-	-	-
STD-L33-P	Pasta ripiena	max	24	365	-	-	-	-

V-3 ovest	Essicc. (M129)	700						
<b>Servizi</b>								
SPS-C1	Locale carica batteria (M132)	max 7 000	24	365	-	-	-	-
SPS-C2	Locale carica batteria (M132)	max 7 000	24	365	-	-	-	-
SPS-C3	Espuls. Banco saldatura off. conf. (M134)	max 3 600	24	365	Polveri	10	-	-
SPS-C4	Locale carica batteria (M132)	max 7 000	24	365	-	-	-	-
<p>I locali dove viene effettuata la ricarica delle batterie ad acido dei carrelli elevatori devono essere dotati di impianti di aspirazione e ricambio d'aria ambiente per l'espulsione all'esterno dei gas di ricarica. Gli impianti devono essere dotati di sistema di sicurezza che, in caso di arresto dell'espulsione, blocca in modo automatico l'impianto di alimentazione dell'energia elettrica</p>								
SPS-C7	Saldatrice (M136b)	max 7 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
SPS-C8	Lavorazioni meccaniche (M136c)	max 7 500	24	365	Polveri	10	filtro a tessuto	-
SPS-02	Imp. pulizia (M135)	max 4.000	24	365	-	-	-	-
SPS-03	Imp. pulizia (M135)	max 4.000	24	365	-	-	-	-
SPS-04	Saldatrice	max.	24	365	Polveri	10	-	-

	(M134)	2.300						
<b>SPUI-19</b>	Cappa locale saldatura (M134)	max. 1 800	8	220	Polveri	10	-	-
<b>SPUI-20</b>	Cappa lavaggio pezzi mecc. (M135)	max. 400	8	220	-	-	-	-
<b>STDI-13</b>	Cappa pulizia videojet (M141)	max. 900	4	220	-	-	-	-
<b>STDI-14</b>	Cappa locale videojet (M141)	max. 1 200	4	220	-	-	-	-

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.

### SEZIONE PRODUZIONE ENERGIA

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Sistema d'abbattimento	Periodicità Monitoraggio
<b>CT2</b>	Generatore di vapore a metano (MCT2)	19000 kW	24	20	Ossidi di Azoto	200	-	In continuo *  Annuale
					Monossido di Carbonio	70		
<b>CT3</b>	Generatore di vapore a metano	19000 kW	24	20	Ossidi di Azoto	200	-	In continuo *  Annuale
					Monossido di	70		

Bono 2 (MCT3)					Carbonio			
------------------	--	--	--	--	----------	--	--	--

Note: Il loro funzionamento è legato alle seguenti condizioni di emergenza: completo *shut-down* di entrambe le turbine e/o danneggiamento del bruciatore di post firing e fresh air e/o fuori servizio della caldaia di recupero. Il loro funzionamento non potrà comunque superare i 20 giorni equivalenti/anno

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

\*il sistema richiesto si riferisce a quello che controlla la regolazione automatica del rapporto aria/combustibile (sistema prescritto per i medi impianti di combustione).

Emissione	Provenienza	Portata Nm <sup>3</sup> /h	Durata h/gg	Durata gg/anno	Inquinante	Concentrazione mg/Nm <sup>3</sup>	Impianto di Abbattimento	Periodicità a Monitoraggi
E1	fresh air - (no turbine) M3A+M3B	130 100	24	44	Ossidi di Azoto  Monossido di Carbonio	100  100	Ossidazione catalitica	Annuale/ in continuo

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa

E1	2 Turbogeneratori (10MBD01CT001 20MBD01CT001)	179 600	24	365**	Ossidi di Azoto [espressi come mg/Nm <sup>3</sup>	Media oraria al 95% dei valori medi convalidati in un anno	50	DLN Dry Low emission NOx	Annuale /in continuo
----	---	---------	----	-------	---	---	----	-----------------------------------	----------------------------

	MGT1+MGT2+M3 A				di NO2]	Media giornaliera			
						Media annuale	25		
							25		
E2	by pass turbo generatore 10MBD01CT 001 MGT1	84 000	1360 ore/anno						
E3	by pass turbo generatore 20MBD01CT0 01 MGT2	84 000							

**Note:**

\*\*365 rappresenta la somma del numero di giorni/anno in cui l'impianto può funzionare in tutte le diverse modalità, fermo restando che:

- la modalità in fresh air non può funzionare per più di 44 giorni equivalenti//anno;
- le caldaie CT2 E CT3 non possono funzionare per più di 20 giorni equivalenti//anno ciascuna;
- i due by-pass (E2-E3) non possono essere attivati per più di 1360 ore equivalenti/anno complessivamente

Viene definita "ora equivalente" un'ora di funzionamento alla massima portata autorizzata pari a 84 000 Nm3/h

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi normalizzati a 273 K e 101.3 kPa e riferiti ad un tenore di ossigeno del 15%.

La somma delle 3 portate sui 3 camini sarà sempre inferiore o uguale alla portata massima di cui al camino finale E1 e pari a 179.600 Nm3/h

In merito alle emissioni E1-E2-E3 A titolo indicativo i livelli medi annui di CO sono in genere <40 mg/Nm3.

Il Gestore deve quindi motivare, con nota inviata ad Arpae, entro una settimana eventuali scostamenti rispetto a questo valore.

#### Conformità valore limite di emissione

I valori limite di emissione (riferiti ad effluente gassoso secco normalizzato a 273°K e una pressione di 101,3 KPa, riferiti ad un Ossigeno del 15%) si considerano rispettati quando nelle ore di normale funzionamento:

- nessun valore medio giornaliero valido supera i pertinenti valore limite di emissione
- il 95% di tutti i valori medi orari convalidati nell'arco di un anno non supera i pertinenti valori limite di emissione.

I valori medi orari e giornalieri convalidati sono determinati in base ai valori medi orari validi misurati previa detrazione del valore dell'intervallo di fiducia.

Per gli ossidi di azoto l'intervallo di fiducia al 95% non può superare il 20% del valore limite di emissione.

Qualsiasi giorno nel quale più di 3 valori medi orari non sono validi, a causa di malfunzionamento o manutenzione del sistema di misure in continuo, non è considerato valido.

Se in un anno più di dieci giorni non sono considerati validi dovranno essere adottati provvedimenti per migliorare l'affidabilità del sistema di controllo in continuo.

#### Sistema di misura in continuo (SME) delle emissioni

Le misurazioni in continuo degli ossidi di azoto devono essere effettuate contestualmente alla misurazione in continuo dei seguenti parametri di processo: tenore di ossigeno, temperatura, pressione e tenore di vapore acqueo. La misurazione in continuo del tenore di vapore acqueo dell'effluente gassoso può non essere effettuata qualora l'effluente gassoso prelevato sia essiccato prima dell'analisi delle emissioni. I dati rilevati dallo SME verranno utilizzati quale strumento di controllo per l'accertamento dei superamenti dei limiti sopra indicati; il Gestore deve comunicare almeno 15 giorni prima le date delle verifiche periodiche degli SME (Qa2,IAR,AST).

Il gestore dovrà adottare un Manuale di Gestione dello SME, in cui oltre a riportare le frequenze e modalità di calibrazione, verifica e manutenzione degli strumenti, sono definiti i sistemi di acquisizione, archiviazione, validazione ed elaborazione dei dati, nonché le modalità operative e di comunicazione in caso di anomalie nella conduzione dell'impianto. Il Manuale di Gestione dello SMCE in uso è tenuto a disposizioni degli organi di controllo. Eventuali revisioni e/o modifiche dovranno essere comunicate.

La ditta dovrà gestire lo SME in conformità a quanto previsto sia dalla norma UNI EN 14181, sia alle seguenti norme tecniche:

- UNI EN 15267-1:2009 - UNI EN 15267-2:2009 - UNI EN 15267-3:2008 Sulle certificazioni degli strumenti
- UNI EN 15259:2008 - Sui requisiti dei punti di campionamento

- UNI EN ISO 16911-2:2013 • UNI EN 13284-2:2017
- UNI EN 17255-1: 2019 sulla gestione ed il trattamento dei dati SME.

Gli analizzatori installati devono avere un sistema di calibrazione in campo. Il sistema di calibrazione, ove tecnicamente possibile in relazione al tipo di analizzatore utilizzato, deve essere di tipo automatico e può utilizzare sistemi di riferimento esterni, quali bombole con concentrazioni certificate o calibratori dinamici, oppure, se l'utilizzo dei sistemi di riferimento esterni non è tecnicamente o economicamente possibile, sistemi interni agli analizzatori stessi

#### Nuovo locale officina

<b>OC-3</b>	Saldatrice (M136)	max 4.500	8	300	Polveri	10	-	-
<b>SPS-06</b>	Aspirazione macchine utensili	max 2 500	8	250	Polveri tot /nebbie oleose	10	Separatore gocce e filtro tasch	-

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Sistema d'abbattimento	Periodicità Monitoraggio
<b>CRM1</b>	Cabina decompr. metano (M138)	136 kW	24	365	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di Carbonio	100		
<b>CRM2</b>	Cabina decompr. metano (M138)	136 kW	24	365	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di	100		

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna  
**Area Prevenzione Ambientale Ovest**

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976 | PEC [aoopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpa.emr.it)

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpa.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpa.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370

					Carbonio		
--	--	--	--	--	----------	--	--

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

**GEMA** Gruppo elettrogeno d'emergenza. (M139) Pot. 300 kW

**LP-1-LP-2** Motopompe emergenza (M142)

Centrale termica palazzina 5

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Sistema d'abbattimento	Periodicità Monitoraggio
<b>NCR12</b>	Generatore a metano Biasi (M144)	1.61 MW	2	365	Ossidi di Azoto	150	-	-
					Monossido di Carbonio	100		
<b>NCR13</b>	Generatore a metano Biasi (M144)	1.61 MW	2	365	Ossidi di Azoto	150	-	-
					Monossido di Carbonio	100		
<b>NCR14</b>	Generatore a metano Biasi (M144)	1.61 MW	2	365	Ossidi di Azoto	150	-	-
					Monossido di Carbonio	100		

Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

**Altri impianti termici civili (M145)**

MMC06 – OCC02 – VRC01 – INC01 – CGC01 – CGC02 – ISC69 – ISC70 – ISC71 – ISC72 – PO2CO1 – PO3CO1 - MIC30

**Cappe di laboratorio (M137)**

da SPSI-17 a SPSI-19, SPSI-21 - SPSI-21b, da SPSI-22 a SPSI-29, da SPSI-31 a SPSI33

**Linee sperimentali**

Da IS-01 a IS-53 (eccetto i punti emissivi collegati alle macchine M140b e M140c)

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Sistema d'abbattimento	Periodicità Monitoraggio
IS-05	Generatore di vapore a metano (M140b)	1.800.000 kCal/h	24	180	Ossidi di Azoto	100	-	-
					Monossido di Carbonio	50		
IS-16	Generatore di vapore a metano (M140b)	1.800.000 kCal/h	24	180	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di Carbonio	100		
IS-18	Forno linee sperimentali (M140c)	-	480 ore anno	20 giorni anno	Ossidi di Azoto	350	-	-

					Monossido di Carbonio	100		
IS-19	Forno linee sperimentali (M140c)	-	96 ore anno	4 giorni anno	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di Carbonio	100		
IS-23	Forno linee sperimentali (M140c)	-	480 ore anno	20 giorni anno	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di Carbonio	100		
IS-24	Forno linee sperimentali (M140c)	-	480 ore anno	20 giorni anno	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di Carbonio	100		
IS-25	Generatori di vapore linee sperimentali (M140c)	-	480 ore anno	20 giorni anno	Ossidi di Azoto	350	-	-
IS-26		-	480 ore anno	20 giorni anno	Ossidi di Azoto	350	-	-
					Monossido di Carbonio	100		

IS-28	-	8 ore giorno	250 giorni anno	Ossidi di Azoto	350	-	-
				Monossido di Carbonio	100		
IS-29	-	8 ore giorno	250 giorni anno	Ossidi di Azoto	350	-	-
				Monossido di Carbonio	100		
IS-37	-	8 ore giorno	250 giorni anno	Ossidi di Azoto	350	-	-
				Monossido di Carbonio	100		
Note: I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.							

E' presente un'emissione denominata "Pick&place", generata dal sistema di movimentazione del prodotto finito (nidi) tramite presa a vuoto sulla linea 46. Tale emissione è dichiarata abbattuta e reimpressa in ambiente di lavoro. In merito il Gestore ha dichiarato che a dicembre 2014 il Servizio SPSAL dell'AUSL ha effettuato una specifica visita ispettiva presso lo stabilimento, controllando anche l'emissione suddetta e richiedendo schede tecniche del sistema di abbattimento. Barilla G.e R. F.Ili SpA ha dichiarato che ad oggi, in merito, non è stata avanzata nessuna contestazione da parte dell'Ente che, consultato anche direttamente, ha rimandato agli esiti della ispezione già svolta durante il quale non sono state rilevate inottemperanze in merito.

**Le emissioni relative al mulino dovranno essere sottoposte ad un autocontrollo entro 6 mesi dall'emissione della presente AIA rilasciata a seguito di riesame, per la verifica del nuovo limite più restrittivo relativo all'inquinante materiale particolato.**

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna  
Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370

In caso di modifiche/realizzazione di nuovi punti emissivi interessanti le linee sperimentali (ad eccezione delle caldaie afferenti le emissioni IS-05 e IS-16 ) è prescritto quanto segue:

- annotazione su apposito registro delle modifiche strutturali consistenti nello spostamento degli impianti utilizzati all'interno del reparto linee sperimentali;
- comunicazione agli enti di controllo, almeno 10 giorni prima della realizzazione, delle modifiche (sostituzione macchina/impianto/attività con diversa capacità e tipologia) e/o realizzazione (inserimento nuova macchina/impianto/attività) di punti emissivi.

#### Prescrizioni relative agli impianti di abbattimento

*Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.*

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessario per la loro manutenzione (qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva) deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.

#### Prescrizioni relative a guasti e anomalie

Per ogni anomalie e/o guasto dell'impianto di abbattimento, il gestore dell'impianto deve provvedere a:

- adeguare immediatamente le condizioni di funzionamento dell'impianto in modo da consentire il rispetto dei limiti di emissione, verificato attraverso controllo analitico da conservare in Azienda a disposizione degli organi di controllo;
- in caso di superamento dei limiti o in mancanza delle verifiche di cui sopra sospendere l'impianto produttivo limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore fino a che la conformità non è ripristinata;

Ogni anomalia o guasto tale da non permettere il rispetto dei limiti di emissione deve essere comunicato entro le 8 ore successive tramite il portale DatiMon all'Autorità Competente; in tale comunicazione devono

essere indicati:

- il tipo di azione intrapresa;
- il tipo di lavorazione collegata;
- data e ora presunta di riattivazione;

#### Prescrizioni relative agli autocontrolli

Per l'esecuzione dei controlli e l'analisi dei dati dovranno essere rispettate le raccomandazioni di cui al capitolo E.

I risultati di eventuali autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione devono essere comunicati, da parte del Gestore, ad Arpae entro 24 ore dall'accertamento

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

<b>Flussi Emissivi Autorizzati</b>	
<b>Parametro</b>	<b>kg/anno</b>
PM Materiale particolato	49920
COVNM	47
NOx	35 200
CO	29 160
CO <sub>2</sub>	90 000 000

#### Prescrizioni relative alle emissioni diffuse ed emissioni odorigene

Per quanto prescritto dalla BAT 15, è stato predisposto un Piano di Gestione degli odori, che è costituito dai seguenti documenti:

“OSM\_058\_23\_ Barilla\_Pedrignano\_Relazione di ricognizione”

“OSM\_058\_23\_ Barilla\_Pedrignano\_Allegato1”

“Gestione delle emissioni odorigene – Depuratore reflui”

Nel documento “OSM\_058\_23\_ Barilla\_Pedrignano\_Relazione di ricognizione” è riportata una valutazione delle emissioni convogliate e diffuse più significative dal punto di vista odorigene e le relative misure.

Dai risultati, si osserva che le emissioni legate alla trafilatrice della linea pasta di semola e all'essiccamento della pasta ripiena risultano trascurabili dal punto di vista della concentrazione di odore (< 80 ouE/m<sup>3</sup>). Dal punto di vista della portata di odore, risulta essere significativa la sola emissione legata al dosaggio e miscelazione del ripieno della pasta ripiena.

Per quanto riguarda le sorgenti emissive areali passive, sono stati riscontrati, per la flottazione, un OERR pari a 235 ouE/s e per la vasca di aerazione il valore di 280 ouE/s.

Nel documento "OSM\_058\_23\_ Barilla\_Pedrignano\_Allegato1", vengono invece riportate le metodiche utilizzate.

Nel rispetto del piano di gestione degli odori presentato, dovranno:

- essere effettuate a cadenza **biennale** nuove misure sulle sorgenti areali che fanno parte dell'impianto di depurazione;
- in caso di aggravio delle misure di cui sopra, o in caso di eventuali segnalazioni, essere realizzata una valutazione modellistica.

#### **Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi**

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O <sub>2</sub> )	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO <sub>2</sub> )	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H <sub>2</sub> O)	UNI EN 14790:2017 (*)

Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m <sup>3</sup> )
Polveri PM10 e/o PM2,5 (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO <sub>2</sub> )	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019

	Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO <sub>2</sub>	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO <sub>2</sub>	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N <sub>2</sub> O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO <sub>3</sub> ) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H <sub>3</sub> PO <sub>4</sub>	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1

Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H <sub>2</sub> S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH <sub>4</sub> )	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO

	21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999

Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m <sup>3</sup> )	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

#### **D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico**

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato da SAC Demanio.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n°	Tipologia impianto depurazione	Recettore (acqua sup. /pubblica fognatura)	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	C [mg/l]	Periodicità Monitoraggio
Sdep reflui industriale domestico e dilavamento	Impianto chimico-fisico di flottazione ed equalizzazione	Pubblica fognatura	317.000	portata giornaliera [m3/h]*	1.100	continuo
				pH *	/	continuo/ semestrale
				Conducibilità [ $\mu$ S/cm] *	/	continuo/ semestrale
				Potenziale redox mV*	/	continuo
				Solidi sospesi	200	semestrale
				BOD5	250	semestrale
				COD	500	semestrale

				Cloruri	1.200	semestrale
				Solfati	1.000	semestrale
				Fosfati	10	semestrale
				Azoto ammoniacale	30	semestrale
				Azoto nitrico	30	semestrale
				Tensioattivi tot	4	semestrale
				Ferro	4	semestrale
				Grassi e oli animali/vegetali	40	semestrale
				Idrocarburi	10	semestrale
S 1	Disoleatori, sedimentatori	Acque superficiali Cavo Canaletto	766.000	pH	/	semestrale
acque industriali di raffreddamento, meteorico e dilavamento.				Conducibilità [ $\mu$ S/cm]	/	semestrale
				Solidi sospesi	80	semestrale
				COD	160	semestrale
				Grassi e oli animali/vegetali	20	semestrale
				Idrocarburi	5	semestrale
S2	Nessuno	Acque superficiali Canale Burla	9671			
S3	Panne	Acque superficiali	62.417	Idrocarburi	5	semestrale

Meteoriche di dilavamento	assorbenti	Canale della Fine				
S4 acque domestiche	Imhoff	acqua superficiale corpo idrico non significativo	<200			

\*Sullo scarico Sdep è presente un sistema di monitoraggio in continuo per i parametri portata, pH temperatura e potenziale redox.

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in pubblica fognatura	
Parametro	[kg/a]
COD	159.000
Grassi e oli animali e vegetali	12.700
Azoto totale**	19.000
Fosforo totale	3170
Cloruri	380.000

\*\*calcolato dalla somma dell'azoto ammoniacale e azoto nitrico.

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna  
**Area Prevenzione Ambientale Ovest**

Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370

		(ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B ) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020

		Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Lo scarico dei reflui domestici in acque superficiali deve rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003.

## D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici.

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM-WGS84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità	Ubicazione filtri	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4963922 E 608298	41	6	2÷6	Acquifero libero della Conoide A0
Pz2	N 4064459	39,06	6	2÷6	Acquifero libero della Conoide

	E 608918				A0
--	----------	--	--	--	----

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di monte	PZ2 piezometro di valle
livello piezometrico m pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C % Azoto ammoniacale (come NH4) m Azoto nitroso (come N) mg/l Azoto nitrico (come N) mg/l Calcio (come Ca) mg/l Magnesio (come Mg) mg/l Manganese (come Mn) µg/l Potassio (come K) mg/l Sodio (come Na) mg/l Fosfati (come P2O5) mg/l Durezza (come CaCO3) mg/l Alcalinità (come CaCO3) mg/l Cloruri (come Cl) mg/l Fluoruri (come F) mg/l Solfati (come SO4) mg/l Ferro (come Fe) µg/l Idrocarburi totali µg/l	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna  
**Area Prevenzione Ambientale Ovest**

**Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)**

*Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370*

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

## D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe VI<sup>A</sup> e V<sup>AA</sup>);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma e nel caso in cui, nel corso di validità della presente Autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti.

L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 3 punti di misura:

Punto di misura	Stazione di misura	Coordinate geografiche
n. 3	St1	4964725-608051
n. 9	St2	4964972-608655
n. 11	St4	4963869-608071

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h per ogni punto individuato, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro

funzionalità.

- nel caso di ampliamento di impianti rumorosi, successivamente alla messa a regime degli stessi.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) per i Tempi di Riferimento da cui estrapolare:

1. Ora di esercizio più gravosa (diurna e notturna), al fine del calcolo del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno.

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

## **D 2.9 Gestione dei rifiuti**

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. Nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti

e/o spargimenti.

7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA.
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

#### **D 2.10 Energia**

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

#### **D 2.11 Gestione dell' emergenza**

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;

- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

#### **D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito**

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;

- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

## **D 2.13 Obblighi del Gestore**

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

### **D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo**

La frequenza dei controlli effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e alla n. 922/20.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna  
**Area Prevenzione Ambientale Ovest**

**Sede di Parma via Spalato 2 | Cap | tel +39 0521/976 | PEC [aoopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpa.emr.it)**

*Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpa.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpa.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370*

### D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

#### D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Cloruro di sodio consumato per addolcimento acque [t]	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Prodotti finiti [t]: semola pasta di semola pasta all'uovo pasta farcita	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

#### D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Acqua prelevata da pozzo [m <sup>3</sup> ]	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acqua prelevata da acquedotto [m <sup>3</sup> ]	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque da recupero costituita dalle acque di raffreddamento pompe vuoto reparto semola	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

Torre evaporative del sistema trigenerazione				
--	--	--	--	--

### D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
Consumo di energia elettrica [MWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano [Sm <sup>3</sup> ]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia termica fornita da altro gestore [MWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Energia elettrica autoprodotta [MWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo totale di energia elettrica autoprodotta [MWh]	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

### D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT Gestore (trasmissione)
			E	

<b>Portata dell'emissione</b>	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni n° E2 – E4 – E5 – E6A-B-C-D- E7A-B-C – E9A-B-C – E13 – E21 – 22 – 23 - SPS-S12* – SPS-D1A – CT2 – CT3 - E01 -E02 -E03 - IS 05 - IS16	Cartacea su rapporti di prova	-
<b>Concentrazione degli inquinanti</b>	Autocontrollo	Misure in continuo (medie orarie) di Ossido di Azoto alle emissioni E01- E02-E03	Elettronica	Settimanale
	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni n° E2 – E4 – E5 – E6A-B-C-D- E7A-B-C – E9A-B-C – E13 – E21 – 22 – 23 - SPS-S12* – SPS-D1A – CT2 – CT3 - E01 -E02 -E03	Cartacea su rapporti di prova	-
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su CT2 – CT3	Elettronica	Annuale
<b>Flussi emissivi di:</b> Polveri CO NO <sub>x</sub> CO <sub>2</sub> COVNM	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

**\*l'emissione non risulta momentaneamente attiva, poiché il funzionamento degli impianti connessi è temporaneamente sospeso; si dovrà riprendere ad eseguire l'autocontrollo previsto nel PMC a seguito di eventuale riattivazione dell'impianto, che dovrà essere preventivamente richiesto.**

### D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore		Gestore (trasmissione)
<b>Controllo scarichi in acque superficiali (S1)</b>	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale sui parametri indicati in tabelle cap. D.2.6	Cartaceo su rapporto di prova	-
<b>Controllo scarico Sdep</b>	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Semestrale sui parametri riportati nel cap. D.3.8.	Cartaceo su rapporto di prova	-
	Autocontrollo	Misure in continuo (medie orarie) di: portata temperatura pH conducibilità potenziale red-ox.	Elettronica	Settimanale
<b>Flussi emissivi annui (scarico Sdep) di:</b> BOD <sub>5</sub> COD	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Solidi sospesi totali				
Ferro				
Cloruri				
Solfati				
Fosforo totale				
Grassi e oli an./veg.				
Idrocarburi totali				
Tensioattivi totali				
Azoto ammoniacale				
Azoto nitrico				

### D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore		Gestore (trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (La) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

### D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA Gestore	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo norma vigente	Cartacea / Elettronica	Annuale

### D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Controllo acque sotterranee	autocontrollo	Annuale sui parametri indicati in tabella cap. D.2.7	elettronica	annuale

PARAMETRO	SISTEMA DI MISURA	FREQUENZA GESTORE	REGISTRAZIONE	REPORT
				GESTORE (trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrate (serbatoio gasolio ad uso gruppo elettrogeno)	Controllo	Come da procedura interna	Cartacea/Elettronica	Annuale

### D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	UNITA' DI MISURA	REGISTRAZIONE	REPORT	
			Gestore (trasmissione)	Arpa (esame)
Fabbisogno idrico specifico medio (acqua prelevata/prodotto)	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

finito) [m3/t]				
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale
Consumo specifico di energia (consumo energia/prodotti finiti) MWh/t	Calcolo	Cartacea/ Elettronica	Annuale	Annuale

#### D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA	REGISTRAZIONI	REPORT
		Gestore		E
Portata metano	Autocontrollo	Misure in continuo (medie orarie) sulle emissioni n° E01-E02-E03	Elettronica	Settimanale
Ossigeno secco emissione				
Temperatura emissione				

## **E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio**

### **E.1 Emissioni in atmosfera**

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

#### Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura. Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

#### Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto

rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

#### Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

#### Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere

redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O<sub>2</sub>%,CO<sub>2</sub>%,CO%,H<sub>2</sub>O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

## **E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee**

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

### **E.3 Emissioni in ambiente idrico**

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;

- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.

7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

#### **E.4 Rifiuti**

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di

pavimentazione impermeabile

## INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



Comune di Parma

**SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA**  
IL DIRIGENTE  
ALESSANDRO ANGELLA

Rif fasc. 2023.VI/9.26

**Settore Attività Produttive e Edilizia**  
**S.O. Sportello Unico per le Attività**  
**Produttive e l'Edilizia**

Dirigente - Arch. Costanza Barbieri  
Dott. Marco Giubilini

**Oggetto: AIA - D. Lgs. 152/06 e smi e LR 21/04 modificata da LR 9/2015 – Barilla G. e R. F.II SpA – Installazione in Comune di Parma (PR) Località Pedrignano. Riesame dell'AIA.**

Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.

Con riferimento alla procedura di riesame dell'AIA in oggetto e facendo seguito alla conferenza di servizi tenutesi in data 14/06/2023 ed alla successiva del 17/10/2023;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che la Commissione Europea ha inserito la città di Parma tra le 100 Città europee che parteciperanno alla Missione "Climate Neutral and Smart Cities" con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica, cioè lo zero netto di emissioni di gas climalteranti, entro il 2030;

Preso atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934, nella seduta di Conferenza di Servizi del 17/10/2023, come da verbale della stessa pervenuto in data 23/10/2023, prot. n. 227632, ha precisato che la classe di appartenenza dell'attività è la B punto 43 e ha espresso, relativamente all'industria insalubre, ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265, parere favorevole al rilascio dell'AIA e all'esercizio dell'impianto;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari recenti a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza, si esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 1 nei processi produttivi e nei futuri interventi di ammodernamento aziendale la società dovrà valutare soluzioni in grado di ridurre le proprie emissioni ed eliminare, ove tecnicamente possibile, l'utilizzo di fonti energetiche provenienti da combustibili fossili o climalteranti;
- 2 attuare una corretta gestione dei rifiuti urbani e speciali prodotti, secondo la gerarchia dei rifiuti che prevede il seguente ordine di priorità:
  - a) prevenzione;
  - b) preparazione per il riutilizzo;
  - c) riciclaggio;
  - d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
  - e) smaltimento;

Tali priorità andranno perseguite mediante l'adozione di un modello di economia e consumo ispirato

all'Economia Circolare e secondo i principi del Life Cycle Assessment (LCA), ovvero di un metodo oggettivo di valutazione e quantificazione dei carichi energetici ed ambientali e degli impatti potenziali associati ad un prodotto/processo/attività lungo l'intero ciclo di vita, dall'acquisizione delle materie prime al fine vita.

- 3 Qualora nell'edificio dovesse essere rilevata la presenza di materiali contenenti amianto (specie in copertura), è necessario che sia messo in atto un programma di controllo e manutenzione, al fine di ridurre al minimo l'esposizione degli occupanti, così come disposto dal D.Lgs. n. 257/92 e dal D.M. 6/09/1994 del Ministro della Sanità. Tale programma implica di mantenere in buone condizioni i materiali contenenti amianto, prevenire il rilascio e la dispersione secondaria di fibre, intervenire correttamente quando si verificano un rilascio e verificare periodicamente le condizioni dei materiali contenenti amianto". A tal fine il proprietario dell'immobile deve:

- designare una persona responsabile con compiti di controllo e coordinamento di tutte le attività manutentive che possono interessare i materiali contenenti amianto;
- tenere un'adeguata documentazione da cui risulti l'ubicazione dei materiali contenenti amianto.

In tale caso dovrà essere trasmessa alla Struttura Operativa Ambiente, Agenti Fisici ed Economia Circolare del Comune di Parma (PEC [comuneditparma@postemailcertificata.it](mailto:comuneditparma@postemailcertificata.it)) quanto segue:

- documentazione dalla quale risulti l'ubicazione di tutti i materiali contenenti amianto sia in forma compatta che friabile;
- valutazione dello stato di conservazione della copertura in materiale contenente amianto aggiornata allo stato attuale, redatta da un tecnico abilitato, iscritto all'Albo Professionale (geometra, ingegnere, architetto, geologo, ecc...) utilizzando le schede allegate, estratte dalle "Linee Guida per la valutazione dello stato di conservazione delle coperture in cemento amianto e per la valutazione del rischio", che possono essere prese come utile riferimento (nota R.E.R Servizio Sanità Pubblica del 17/05/2015, prot. n. ASS/PRC/02/22650;
- valutazione dello stato di conservazione degli altri materiali, se presenti;
- programma di controllo, manutenzione e custodia dei materiali contenenti amianto derivante dalle sopra citate valutazioni, le cui azioni siano conformi ai disciplinari tecnici indicati nel D.M. 6/09/1994, completo delle generalità e recapito del responsabile delle attività manutentive dei materiali contenenti amianto.

- 4 l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:

- f) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
- g) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
- h) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema.

Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di Particolare Protezione;

- 5 le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni dell'Ordinanza Sindacale n. OS/2023/44 del 03/05/2023 "Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da Zanzara tigre (*Aedes albopictus*) e Zanzara comune (*Culex pipiens*)". La stessa ordinanza prescrive infatti a tutti i cittadini e a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto, dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:

- a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo, negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione, nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
- b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia, diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
- c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione

del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;

- d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
- e) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici e altri contenitori: qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
- f) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
*Dott. Alessandro Angella*  
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini ([c.ghirardini@comune.parma.it](mailto:c.ghirardini@comune.parma.it))

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**